



Montepiesi

Spedizione in A. P. - Art. 2 comma 20/C Legge 662/96 - Filiale di Siena

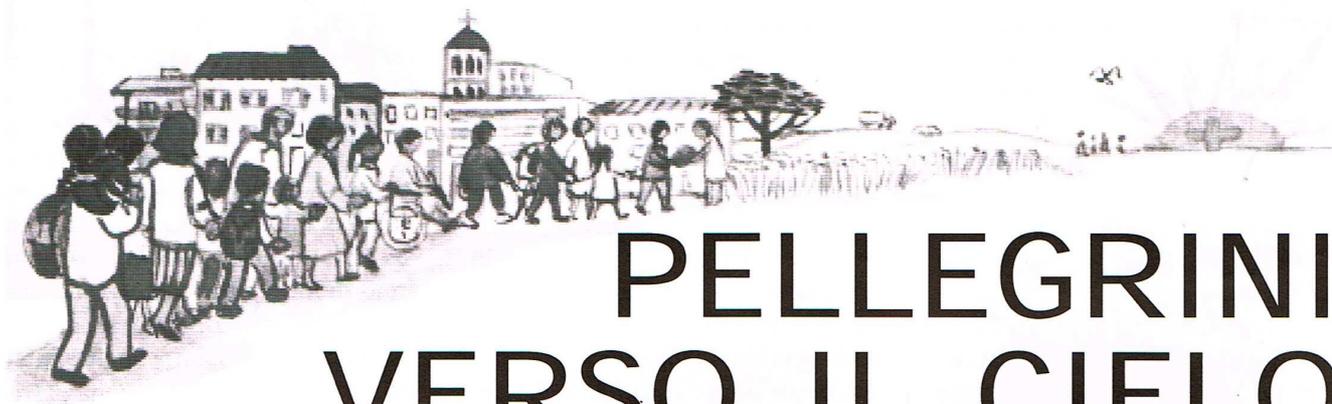
Responsabile: Don Mauro Franci - Mensile - Aut. Tribunale di Montepulciano n. 1141 - 16/12/69

Redazione: Sarteano - via Roma 4 - www.montepiesi.it - Amministrazione: Leo Lazzeri - Sarteano - C/C p. 13766530

n. 10-11

Tipografia DEL BUONO - Chiusi Scalo

ANNO XXXVI - OTTOBRE-NOVEMBRE 2005



PELLEGRINI VERSO IL CIELO

La Solennità di Tutti i Santi che apre il mese di Novembre ci porta un messaggio di gioioso impegno nella speranza di essere santi come Dio è santo. A tutti è data questa possibilità perché tutti siamo stati creati a immagine e somiglianza di Dio, templi dello Spirito Santo, immersi per il Battesimo nella morte e risur-

rezione di Cristo. "Non abbiate paura di essere i santi del terzo millennio" ci incoraggiava Papa Giovanni Paolo II. Santi quaggiù in terra per essere in Dio lassù in cielo insieme a tanti amici che con Gesù in testa hanno tracciato la strada.

Il 2 Novembre ricorre la Commemorazione dei fedeli defunti. Pre-

ghiamo per tutti coloro che ci hanno preceduto nell'incontro con Dio, perché i nostri defunti "incorporati a Cristo nel Battesimo, passino con lui dalla morte alla vita, e debitamente purificati nell'anima, vengano accolti con i santi e gli eletti nel cielo, mentre il corpo aspetta la beata speranza della venuta di Cristo e la resurrezione dei morti" (*Rito delle Esequie 1*).



L'ANNO DELL'EUCARISTIA

Il 23 Ottobre scorso con il Sinodo dei vescovi dedicato all'Eucaristia si è concluso l'anno di riflessione indetto da Giovanni Paolo II su questo sacramento che per noi cristiani è il più importante, fonte e culmine della vita della Chiesa. Montepiesi, però, continuerà a parlare dell'Eucaristia approfondendo le varie parti della Messa portando anche qualche considerazione pastorale. Ritorniamo sul nome Eucaristia, parola greca che venne usata fin dal I secolo e divenuta di uso così comune che i latini lo usarono senza tradurlo. Dal latino è passato, inalterato, all'italiano. Questo nome viene dai Vangeli e da S. Paolo dove si legge che Gesù nell'ultima cena prese il pane, "rese grazie" (in greco eucharistêsas), lo spezzò ecc. Eucaristia vuol dire "rendimento di grazie", Gesù pronunciò una preghiera di rendimento di grazie e di lode a Dio. Eucaristia indica quindi la preghiera centrale della Messa, detta poi anche "canone". Passò poi a indicare l'intera celebrazione della Messa. Infine fu usato per indicare i doni del pane e del vino sui quali era stata pronunciata la Preghiera eucaristica. Riassumendo sono tre i significati della parola Eucaristia: la parte centrale della Messa (Preghiera eucaristica), tutta la Messa (celebrazione o sacrificio eucaristico), i doni della pane e del vino o solo il pane consacrato e conservato nel tabernacolo (Sacramento dell'Eucaristia, Santissimo Sacramento). Il primo segno della celebrazione Eucaristica è il riunirsi in assemblea. Dal giorno di Pentecoste "la Chiesa mai tralasciò di riunirsi in assemblea per celebrare il mistero pasquale" ricorda il concilio (SC 6). Il popolo santo di Dio si raduna in assemblea, cioè come Chiesa, in risposta al comando di Gesù "fate questo in memoria di me". Fin dall'età apostolica si stabilisce come giorno dell'assemblea eucaristica la domenica: il giorno della resurrezione di Cristo. Per il

cristiano diventa poi obbligatorio partecipare alla Messa con un precepto, quello domenicale. Tuttavia la partecipazione alla Messa non dovrebbe essere considerata un precepto, ma una necessità, un bisogno. Senza l'Eucaristia i cristiani non possono sapere chi sono, non sono sé stessi, non possono realizzarsi in pienezza. Partecipare alla Messa sentendosi inseriti nella Chiesa, partecipando alla sua vita e alla sua missione non è qualcosa in più, ma un dovere, un segno di fede di identità. Domenica ed Eucaristia sono indivisibili. Accanto ad esse va posta la Chiesa, l'assemblea. Solo da queste tre realtà si comprende il bisogno di non mancare l'appuntamento con Cristo. Schema della celebrazione Eucaristica:

- *Riti di introduzione*

- *Liturgia della Parola*

- *Liturgia eucaristica: Presentazione dei doni*

Preghiera eucaristica

Comunione

- *Riti di conclusione.*

Vediamo in particolare i Riti di Introduzione:

- *Ingresso con canto*

- *Saluto del sacerdote*

- *Atto penitenziale*

- *Gloria a Dio*

- *Orazione Colletta*

"Quando il popolo si è radunato il sacerdote con i ministri si reca all'altare, intanto si esegue il canto d'ingresso". Così il Messale Romano descrive l'inizio della Messa. I riti iniziali hanno lo scopo di costituire i cristiani in assemblea, manifestazione della Chiesa che si prepara a celebrare il mistero pasquale del suo Signore. Il sacerdote in qualità di presidente è segno della presenza di Cristo in mezzo ai suoi uniti nel suo nome. E' Cristo che presiede, unifica, santifica per mezzo del ministro da lui chiamato. I riti introduttivi servono per esprimere la gioia, la comunione, il riconoscimento peccatori e l'invocazione della misericordia di Dio. Abbiamo

quindi il saluto del sacerdote che dà inizio al dialogo che proseguirà per tutta la celebrazione. Seguono eventualmente alcune parole introduttive su qualche particolare aspetto del mistero di Cristo che si celebra. Segue l'Atto penitenziale con il quale ci si riconosce peccatori e si invoca la misericordia di Dio. E' caratterizzato dall'aspetto ecclesiale: tutti insieme, come Chiesa, ci sentiamo peccatori, bisognosi del perdono di Dio. E' composto da un'esortazione a riconoscere i propri peccati, una pausa di silenzio, di alcune invocazioni indirizzate a Gesù, di una supplica per il perdono. Nella domenica (eccetto in Avvento e in Quaresima) e nelle feste si canta o si recita il Gloria. Antico inno di lode, detto anche Inno angelico perché prende le prime espressioni dal canto degli angeli riferito da Luca 2,14, era già patrimonio dell'antica innodia cristiana prima ancora di passare nella Messa. La struttura del Gloria si può dividere in due parti: il canto degli angeli nella notte di Natale con la lode a Dio e le invocazioni a Cristo. Infine si ha l'Orazione colletta, una preghiera di domanda strettamente legata al tema della celebrazione. All'invito del sacerdote tutti pregano in silenzio per qualche istante, poi il sacerdote a nome di tutti recita l'orazione che raccoglie (da qui colletta, dal latino colligere, mettere insieme) tutte le preghiere dell'assemblea la quale alla fine ratifica con l'Amen. Dal convenire insieme si è passati alla manifestazione di Chiesa, di popolo di Dio unito nella fede e nell'amore di Cristo e da lui stesso presieduto. Questo vuol dire condividere gli stessi sentimenti e superare la tentazione della chiusura in sé stessi. E' importante allora darsi da fare per arrivare in orario ad un appuntamento così grande e importante. Nel prossimo numero ci occuperemo della Liturgia della Parola.

Rossana Favi

ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE COMUNALE

Il 4 Settembre 2005 l'AVIS Comunale di Sarteano ha celebrato la trentaquattresima "Giornata del Donatore", tradizionale momento di incontro dei Donatori e dei Simpatizzanti dell'Associazione.

In tale occasione il Consiglio Direttivo, nell'intento di perseguire i suoi scopi istituzionali che prevedono, tra gli altri, la promozione di campagne di sensibilizzazione nel settore del sociale e del sanitario, ha ritenuto utile proporre alla cittadinanza un convegno dibattito sul tema "Le anemie dell'anziano", patrocinato dal Comune di Sarteano e dall'A.S.L. 7 - Valdichiana -, riservato in particolare ai Medici di base ed agli operatori socio sanitari operanti nel settore, alla cui organizzazione ha fattivamente collaborato la Dr.ssa Toccaceli Blasi Rita.

Relatore del convegno tenutosi il 2 settembre 2005 presso il Teatro comunale è stato il nostro benemerito concittadino Prof. Pierluigi Rossi Ferrini, Professore ordinario di ematologia dell'Università di Firenze.

Il Convegno che ha visto la partecipazione di numerosi cittadini e operatori socio sanitari, ha suscitato un grande interesse sia per la chiarezza dell'esposizione fatta dal Prof. Ferrini sia per l'argomento trattato in quanto tale patologia si riscontra frequentemente nei soggetti anziani.

L'AVIS si propone di proseguire nel futuro in queste iniziative di educazione sanitaria.

Al termine del Convegno è stata consegnata al Prof. Pierluigi Rossi Ferrini una pergamena in ricordo del titolo di "Socio Onorario" dell'AVIS che il Consiglio Direttivo, sicuro di interpretare i sentimenti di riconoscenza dei

400 Donatori e della Comunità di Sarteano, ha deliberato di conferirgli oltre che per i suoi alti meriti scientifici, anche per il suo affetto e attaccamento alla comunità sartheanese e per la costante disponibilità verso la nostra Associazione.

Domenica 4 settembre 2005 è stata celebrata la "Giornata del Donatore", conclusasi con il pranzo sociale al quale hanno partecipato 350 persone tra donatori e simpatizzanti.

A conclusione del banchetto, il Presidente ha illustrato ai presenti il positivo resoconto dell'attività associativa.

Al 31 Agosto 2005 sono state effettuate 278 donazioni per cui al termine dell'anno proseguendo con questo trend, si supereranno per la prima volta le 400 donazioni.

Inoltre 25 giovani sono diventati nuovi soci dell'AVIS avendo effettuato nel 2005 la prima donazione di sangue.

I numeri su indicati evidenziano che l'attività dell'Associazione, riconfermatasi tra le più attive nella Provincia e nella Regione riportando i dati della popolazione residente ai donatori attivi, è in continuo aumento grazie alla maggior parte della cittadinanza che crede ancora nei valori di solidarietà e senso civico.

Al termine sono stati infine consegnati:

- n° 24 diplomi di benemerita ai donatori che hanno raggiunto le 8 donazioni;
- n° 6 diplomi con medaglia di bronzo ai dona-

tori che hanno raggiunto le 14 donazioni;

- n° 2 diplomi con medaglia d'oro ai donatori Banchi Luciano e Parricchi Giuseppe per avere raggiunto le 50 donazioni.

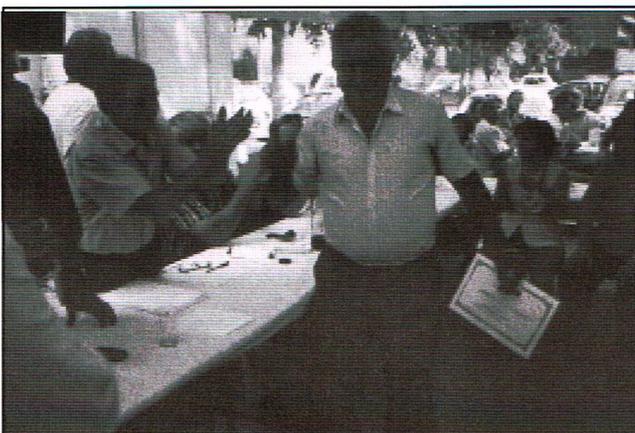
A tutti i premiati e agli altri 400 donatori della Sezione vanno i più sentiti ringraziamenti del Consiglio Direttivo per la loro disponibilità e attaccamento verso l'Associazione.



La lapide che ricorda il Dott. Romolo Rossi Ferrini, medico condotto di Panicale, nonno del Prof. Pierluigi, è stata per molti anni murata nella parete esterna di una piccola chiesa tra Panicale e Piegara. Ora non c'è più e probabilmente è nel cimitero di Cetona, cosa che cercheremo di verificare. Il dott. Romolo, pur essendo in non buone condizioni di salute, andò con un calesse ad assistere una partoriente, ma morì nel percorso.



Il Prof. Pierluigi Rossi Ferrini, il nostro più illustre concittadino, nella sua dotta conferenza esposta come sempre in modo molto brillante. In una recente intervista alla Misericordia di Firenze, pubblicata nel periodico n.224/2005 della stessa Arciconfraternita, ha detto tra l'altro: "...La medicina si fa con la mente e con il cuore; il momento scientifico è integrato con quello assistenziale e di solidarietà. Devo molto alla mia fede di cristiano... Mio nonno e mio padre, entrambi medici, mi hanno lasciato un esempio al quale ho cercato di adeguarmi. La medicina si impara, ma non si impara a fare il medico..."



Premiazione di un benemerito dell'AVIS: Giuseppe Parricchi

I nostri contadini.. di una volta

Fino agli anni cinquanta del XX secolo, i poderi delle nostre campagne erano tutti abitati. Vi stavano le famiglie dei contadini, famiglie spesso numerose, dove comandava il 'capoccia', che spesso non era l'uomo più anziano, ma l'uomo più valido e capace.

I frutti del lavoro dei contadini – bestiame e raccolto dei campi – erano divisi in parti uguali fra 'padrone' e 'contadino' in base a un contratto chiamato 'mezzadria' che vigeva da secoli, secondo il quale il padrone metteva casa e terreni di sua proprietà nelle mani di una famiglia di fiducia, e gli utili dei raccolti e del bestiame erano divisi in parti uguali. Poco dopo la metà del 1900 con il 'lodo De Gasperi', cioè un nuovo tipo di contratto, la parte che spettava al contadino aumentò al 52%.

La stanza più abitata era la cucina dove, oltre all'acquaio, non mancava quasi mai un grande camino con il paiolo, una madia dove si faceva l'impasto del pane e della pasta e dove si conservava il pane, un capiente tavolo, sedie di paglia in numero sufficiente. Spesso c'era anche un abbruschino, un utensile di lamiera di ferro dove si abbrustoliva l'orzo – ed era quindi un antenato della torrefazione – ma che serviva anche per le farinate per i bambini. La sera, la famiglia e i vicini si riunivano, nella cucina del podere, che era detta anche 'casa', intorno al grande camino anche quando era spento a causa della stagione, e cominciava la 'veglia', un simpatico misto di canti, ricordi, barzellette, racconti allietato qualche volta dal suono di una fisarmonica.

In poche casa c'era l'acqua, che invece si doveva prendere alla più vicina fonte con le brocche. Ai lati della cucina erano le camere da letto. Nel piano sottostante la stanza più importante era la stalla vicino alla quale era il forno. Il pane infatti si faceva in casa. Era raro che ci fosse una stanza da bagno, e se c'era consisteva in un 'cesso' alla turca, perché i rifiuti delle per-

sone erano utili per il letame per la concimazione. Anche nelle case del paese comunque i 'bagni' erano pochi e l'acqua normalmente doveva essere presa alle fontane pubbliche.

I vestiti dei contadini erano conservati con cura e dovevano durare il più a lungo possibile, perciò spesso mostravano toppe e rammenti. A contatto della pelle si usava molto la lana delle nostre pecore, teneva caldo ma pizzicava. Il 'vestito buono' e anche le scarpe venivano usati per la S.Messa dei giorni festivi oppure per i giorni di fiera e di mercato.

Nelle case arrivò presto la macchina da cucire – in genere la Singer – che fu veramente una preziosa conquista. Il ferro da stiro era 'a lastra' e si teneva vicino al fuoco o, negli ultimi tempi, sulla 'cucina economica' in modo che fosse sempre pronto per l'uso. Un altro tipo di ferro da stiro era quello con il coperchio che si apriva e dentro ci si metteva la brace.

I momenti più importanti per la vita del contadino erano la vendemmia, la mietitura e la trebbiatura (che dalle nostre parti i contadini chiamavano 'tribbiatura') e l'uccisione del maiale, del quale non si buttava niente, neppure le ossa già spolpate, che si mettevano a bollire in un paiolo per ricavarne il sapone. Per l'uccisione del maiale si aspettavano giorni di fredda tramontana.

Per la mietitura e per la trebbiatura i contadini si aiutavano fra loro, e dai poderi vicini o meno vicini arrivavano per fare 'gli scambi'.

La mietitura avveniva a Giugno inoltrato, quando le spighe erano ben gialle, e per tanti anni era stata fatta mano, con una falce. Erano giorni di festa che praticamente duravano un mese, perché il grano della zona dell'Astrone era pronto per la mietitura molto prima di quello della parte alta del Comune. Soltanto negli ultimi tempi il padrone mandava la mac-

china 'mietitrice' che, dove la natura del terreno lo permetteva, eliminava una buona parte della fatica del mietitore. Le spighe erano riunite in 'covoni' e successivamente veniva fatta la 'mucchia' nell'aia.

Il vino, prodotto quasi sempre dalle vigne dello stesso podere, in questa occasione era distribuito con larghezza.

Il giorno della trebbiatura però era molto più importante ed era festa più grande. Si riunivano nell'aia tutti i contadini amici e, quando la 'trebbia' – cioè la macchina trebbiatrice piazzata a lato della 'mucchia' era in moto, i contadini dall'alto della mucchia con un forcone infilavano i fasci di spighe nell'apposito spazio della macchina stessa, dalla quale uscivano separati grano e 'pula', detta anche 'lolla'. Il grano era messo nei sacchi portati dal fattore o dal padrone stesso, ed erano poi pesati in una bilancia precedentemente collocata dal fattore o dal padrone fra l'aia e il caseggiato del podere. La pula era ben sistemata intorno a un alto palo conficcato in terra nell'aia, detto 'stollo', e si formava così il 'pagliaio'. Le macchine moderne in due ore 'facevano un'aia', e gli 'scambisti' seguivano gli spostamenti della macchina nelle altre aie. Poiché la trebbiatura durava dall'alba alla notte, poteva capitare che i contadini ne facessero tre o quattro al giorno... con rispettivi pranzi e bevute.

Il pranzo era grandioso: tra le 'portate' non mancavano mai i maccheroni 'compri', cioè comprati nelle botteghe, che allora erano considerati più buoni di quelli fatti in casa, a differenza di quanto riteniamo oggi. Il piatto principale era l'oco, detto anche ocio, al quale seguivano 'coniglioli' (cioè conigli) e pollo arrosto. Pane e vino a volontà e tanta allegria completavano la festa.

La fine della mezzadria cominciò già prima del 'lodo De Gasperi'. I contadini presero più coscienza

(Segue a pag. 5)

(Segue da pag. 4)

dei loro diritti e sembrò loro che non fosse giusto che i padroni seguitassero a prendere la metà degli utili e a non spendere molto per migliorare le condizioni dell'edificio (la corrente elettrica, arrivata da tempo in paese, molto tardi fu portata ai poderi e, come già detto, raramente erano state fatte condutture d'acqua per le case coloniche) e le strade di accesso. A questo si aggiunga che ai giovani non stava più bene che i soldi fossero maneggiati solo dal 'capoccia', e le ragazze non volevano più sposarsi con i contadini.

Al momento della trebbiatura cominciarono gli scioperi. Veniva messa una bandiera rossa in cima ai pagliai, e i contadini incrociavano le braccia e non lavoravano.

Vennero poi allettati dal desiderio di andare in città e dalle nostre parti andarono in molti a fare i portieri dei grandi caseggiati, o a lavorare nelle fabbriche.

La nostalgia del vivere all'aria aperta è sempre stata grande, nei contadini, e quando hanno potuto comprarsi una casetta, sono tornati nel paese preferendo però un pezzettino di terra intorno alla casa.

I nostri poderi rimasero così in gran parte abbandonati, salvo quelli dove i contadini erano riusciti a comprarseli. Soltanto negli ultimi anni c'è stato un modesto 'ritorno alla terra', ma la maggior parte degli edifici si sono salvati soltanto recentemente con l'avvento dell'agriturismo che, anche se ha in parte cambiato l'originale funzione, ha evitato la perdita di un patrimonio edilizio e culturale di grande interesse.

Nell'ufficio del Sindaco di Sarteano c'è un grande quadro della 'Trebbiatura' in un nostro podere, dipinto nel primo del 1900 dal maggiore pittore sarteano nato alla fine del 1800: Tullio Morgantini. Lo portai io al Sindaco Stefano Paolucci, insieme al donatore Edmondo Morgantini, uno dei due figli del pittore, figli ormai scomparsi.

Carlo Bogni

MARATONA DEL SARACINO

Nel numero precedente abbiamo elencato i primi tre classificati di ogni categoria della simpatica corsa che, con partenza ed arrivo in Piazza XXIV Giugno, ha portato i concorrenti per tutto il centro storico. La maratona - il cui successo di partecipazione è in continuo crescendo - fu voluta da Gianfranco Paolini che anche quest'anno ne ha curato lo svolgimento, riprendendo l'antica tradizione che la vedeva tra gli avvenimenti di contorno ai festeggiamenti in onore di San Rocco.

Possiamo ora elencare tutti i concorrenti, suddividendoli tra uomini e donne e per età, in ordine di classifica:

Nati nel 1990 e precedenti:

1° Del Bergioglio Roberto; 2° Rocchini Stefano; 3° Peppinelli Marco; 4° Fè Marco; 5° Brogi Fabio; 6° Seri Guido; 7° Rovai Alberto; 8° Cavassini Enzo; 9° Pinzi Ermanno; 10° Trabalzini Luciano; 11° Trinari Walter; 12° Fiordalisi Eugenio; 13° Pontecorvi Antonio; 14° Baccelli Giancarlo; 15° Salvatori Dario; 16° Mazzuoli Enrico; 17° Fortini Carlo; 18° Crocioni Giorgio; 19° Lodonichi Franco; 20° Gori Andrea; 21° Papalini Roberto; 22° Tistarelli Fausto; 23° Valentini Alessandro; 24° Van Der Meer Wim; 25° Fè Diego; 26° Rinaldini Roberto; 27° Ascanio Remo; 28° Aggravi Roberto; 29° Milleri Gilberto; 30° Perugini Marco; 31° Reale Gabriele; 32° Mestrom Hans; 33° Basili Enea; 34° Morgantini Emiliano; 35° Tistarelli Guido; 36° Piu Antonio; 37° D'Amore Vincenzo; 38° Valecchi Sergio; 39° Rocco Giacomo Claudio.

Nate nel 1990 e precedenti:

Gattobigio Simona (13° assoluta); 2° Tiezzi Debora; 3°

Orlandi Stefania; 4° Panzironi Stefania; 5° Ferretti Stefania; 6° Anselmi Sonia; 7° Lorenzini Valentina; 8° Rinaldini Moira; 9° Fanelli Maura; 10° Lucarelli Orietta; 11° Maccari Liliana; 12° Trenti Lidia; 13° Labardi Luciana; 14° Macino Carla.

Nati e nate nel 1991-1992-1993:

1° Morgantini Fiodor; 2° Morgantini Nicolai; 3° Cavassini Mirko; 4° Zutti Davide; 5° Van Slingerland Josine.

Nati e nate nel 1994-1995:

1° Fè Micael; 2° Morgantini Federico; 3° Van SungerlandLieke; 4° Salvadori Mattia; 5° Faenzi Nicholas; 6° Anselmi Alessio; 7° Marabissi Valerio; 8° Rossetti Gloria; 9° Van Der Meer Cella.

Nati nel 1996-1997:

1° Mangiavacchi Paolo; 2° Anselmi Jacopo; 3° Antoci Alessio; 4° Rossetti Kevin; 5° Terrosi Andrea; 6° Bussotti Gregorio; 7° Carrara Giacomo; Del Buono Simone.

Nate nel 1996-1997:

1° Altieri Giulia; 2° Salvadori Giulia; 3° Pelosi Luna; 4° Cioncoloni Emma.

Nati nel 1998 e seguenti:

1° Toma Benjamin; 2° Carrara Riccardo; 3° Tramonti Giovanni; 4° Toma Giacomo; 5° Bianchi Matteo; 6° Berluti Elia; 7° Tamagnini Enrico; 8° Argèse Ludovico; 9° Del Buono Alessio; 10° Morgantini Lorenzo.

Nate nel 1998 e seguenti:

1° Fè Gemma; 2° Mancini Giada; 3° Bittarelli Margherita; 4° Rossetti Asia; 5° Carrara Margherita.

LA PARTENZA DI DON OSMAN

Al termine della S.Messa domenicale del 25 Settembre il vice-parroco Don Osman Cruz è stato salutato con convinti applausi dai fedeli. Lascia infatti Sarteano per una nuova missione: gli è stata affidata la parrocchia di Guazzino, una centro di 1500 abitanti in Comune di Sinalunga. Circa 50 nostri concittadini hanno voluto essere presenti il 1 Ottobre alla solenne celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo, per l'ingresso ufficiale nella Chiesa di Guazzino, festosamente accolto dai nuovi parrocchiani. Don Osman, membro della nostra redazione, era a Sarteano da 8 anni e cioè dal 1997, anno in cui venne il nuovo parroco Don Fabrizio Ilari, con il quale ha collaborato attivamente, in umiltà e silenzio. Il 20 Maggio 2001 qui celebrò la prima S. Messa e in quell'occasione vennero dall'Honduras, sua

terra natale sua madre e alcuni familiari. Don Osman è stato il primo vice-parroco straniero di Sarteano e sarà sostituito dall'Indiano Don James (= Giacomo). Dopo la morte di don Gino Cervini, avvenuta il 30 Novembre 2004, restano a Sarteano dunque tre Sacerdoti: Don Fabrizio Ilari, Don Roberto Frittella, Don James, tre Religiose della Sacra Famiglia e alcune Religiose del S. Volto. Sono lontani i tempi (1758, secondo i documenti dell'Archivio Vescovile di Chiusi), in cui a Sarteano erano 13 Ecclesiastici, 10 Chierici, 18 Religiosi a San Francesco, 8 Religiosi ai Cappuccini, 1 Religioso allo Scrogio, 20 Religiose a Santa Chiara. Sono però lontani anche i tempi dell'ultimo dopoguerra in cui a Sarteano c'erano Don Roberto e Don Giacomo Bersotti a San Lorenzo, Don Alfeo Romani e Don

Quintilio Labardi a San Martino, Don Gino Cervini a Spineta, Don Pietro Pannicelli ai Cappuccini, Don Enrico Bellucci a Castiglioncello del Trinoro, oltre a diverse Suore Salesiane dedicate alla gioventù femminile, alle Suore della Sacra Famiglia nell'Ospedale, e alle Suore del S. Volto nell'Istituto per orfanelle. Da Montepiesi, al quale Don Osman collabora mettendolo anche su Internet, gli giungano i più sinceri rallegramenti e tutti gli auguri per la nuova impegnativa missione.



1 Ottobre – l'ingresso di don Osman a Guazzino (dall'Araldo Poliziano).

DALLE CONTRADE

CONTRADA DI SAN LORENZO

75 contradaiooli hanno rinnovato il Consiglio di Contrada per il biennio 2005-2007.

Questo è il nuovo organico:

capitano Pippi Franco; **vice-capitano** Morgantini Claudio; **rappresentante di contrada** Biancucci Marco; **segretaria** Gentile Francesca; **tesoriera ed economista** Favetti Nicoletta; **responsabile costumi e sede** Selvani Adriana; **assistenti di campo** Rossi Lucia e Garosi Brunella; **responsabile sbandieratori e tamburini** Morgantini Lorenzo; **addetti agli addobbi** Pippi Maurizio, Kilpatrick William, Favetti Leonardo, Cappelletti Alvano, Ambrogi Moreno; **responsabili magazzino e cucina** Parricchi Carlo, Ragnini Valentino, Malfagia Mariella, Rossetti Bruna, Garosi Brunella; **responsabili tesseramento** Ambrogi Moreno, Levin's Moore Diana; **addetto alla pubblicità** Morgantini Claudio.

CONTRADA DI SANT'ANDREA

Questo è il nuovo Consiglio per il biennio 2005-2006:

capitano: Silvano Rinaldini; **vice-capitani** Tullio De Maffutis e Simone Rossi; **rappresentante di contrada** Loris Fè; **cassiera:** Daniela Nardi; **economista:** Rosanna Palazzi; **responsabile sbandieratori e tamburini:** Giordano Ceccarelli; **responsabile addobbi:** Loris Tiezzi; **responsabile costumi:** Patrizia Abbatiello; **responsabile cucina:** Franca Fastelli; **responsabile stalla:** Giovanni Cioncoloni (esterno); **consiglieri:** Stefania Mariotti, Anna Rita Trollini, Antonio Piu, Simone Rossetti, Michele Zerillo, Laura Paolucci, Guido Bernardini.

CONTRADA DI SAN MARTINO

Vorrei porgere i miei ringraziamenti personali e di tutto il consiglio a tutte le persone che ci hanno dato una mano, contribuendo così alla buona riuscita delle iniziative della Contrada. In particolar modo a tutti quelli che con il loro aiuto hanno

fatto sì che la festa estiva abbia avuto un risultato eccezionale.

In particolare ai giovani a cui la Contrada ha affidato l'organizzazione di due eventi che hanno avuto notevole risonanza all'interno della Contrada e di tutto il paese e mi riferisco alle serate di concerti svoltesi nella stupenda cornice di Santa Vittoria e al grande 'raduno Tuning' che, grazie al patrocinio del Comune e con la gradita partecipazione della 'Fabrizzi Racing' e del 'club Paddock Mania' è riuscito a portare a Sarteano un nutrito gruppo di appassionati (150 per l'esattezza) contribuendo così a divulgare il nome del nostro paese e delle nostre attività contradaiole.

Vorrei inoltre precisare, senza alcuna intenzione polemica, che la collaborazione della Contrada al 'Tuning car' non è stata una semplice adesione ma una determinante presenza organizzativa ed esecutiva.

Il Capitano: Giovannino Giani

Desidero riportare su queste pagine un racconto di vita che mi è stato pervenuto da una amica di Roma; mi è sinceramente sembrato un qualcosa di gradevole da leggere, toccante e che aiuta riflettere, anche perché davvero reale. Spero chiunque ne possa ricevere la stessa gradevole e positiva impressione.....

Ho viaggiato molto, ho visto molti Paesi, ho conosciuto molta gente, di razza di religioni di

usi e costumi diversi. Ho imparato a star con loro, a capire i loro sguardi, e cercare di farmi comprendere. La Giordania è uno dei Paesi, che più mi ha colpito. Il fascino delle sue bellezze naturali, il suo deserto, i colori, i suoi profumi, il suo mare, le sue città Aqaba, Petra, quelle che mi hanno colpito maggiormente. Una sera, andando in giro con i miei colleghi per la città di Aqaba, siamo approdati in una sala dove non si capiva molto bene se fosse una sala tea time, un bistrot, un pub, insomma un poutpourri. Ma con grande mio stupore vidi un pianoforte aperto, e chi voleva si accostava, si sedeva e suonava. La gente nemmeno li stava a sentire, tanto era occupata a chiacchierare, a bere, a discutere animatamente. Io ascoltavo la musica, molti erano anche molto bravi, c'era chi suonava musica classica, chi musica moderna, salsa e merenga alla grande, molti ballavano. A fine serata, il locale cominciava a sfollarsi, erano due mesi che non toccavo un pianoforte, e le mie dita tamburellavano sul tavolo dove ero seduta...tutta la serata non avevo fatto altro che seguire le note per conto mio. Mi alzai, mi avvicinai al pianoforte, mi sedetti e cominciai a suonare....ricordo

NON SERVE L' UDITO

(di Roberta C.)

ancora Ravel "Bolero". C'erano molti ragazzini che servivano ai tavoli, purtroppo lo sfruttamento minorile è frequente in questi luoghi ed i bambini non sono più bambini, ma diventano adulti prima del tempo, i loro visi sono segnati dalla stanchezza, le loro labbra non accennano un sorriso, sono cupi e pensierosi. Ad un tratto uno di loro, a parer mio molto piccolo, forse 8 o 9 anni, si fermò poggiando il vassoio sul pianoforte, e mi guardava ascoltando estasiato....improvvisamente i suoi occhi sorrisero, con la testa sembrava seguire il tempo, non batteva ciglio, non parlava, ascoltava.....Il brano era finito, ma non me la sentivo di interrompere, continuai con Notturmo Op. 9 n.1 in si bem. min. Larghetto di Chopin. La dolcezza del brano si leggeva attraverso il suo sguardo, sembrava essersi trasferito in un altro Mondo, dimenticando per un pò la sua realtà. Ma purtroppo, lo svegliarono riportandolo al suo lavoro: riprese il vassoio e continuò a servire tra i tavoli. Prima di andarmene, mi avvicinai a questo bellissimo bambino, e gli chiesi: "What's your name? Do you like the classic music? Why do you not answer me? "

Sorrideva ma non rispondeva, credevo fosse timido, si avvicinò un

altro bimbo e mi disse "He cannot answer you, he is deaf". Il bimbo era sordo....eppure ascoltava la musica, quasi batteva il tempo.....non so dare una spiegazione, forse un esperto potrebbe darci delle valide motivazioni, ma il bimbo aveva ascoltato la mia musica....forse non sentendola con l'udito, ma con qualcos'altro....forse con il suo cuore???

Massimo Zazzeri

CONVOCAZIONE DIOCESANA

Il 17 e il 18 Settembre si è svolta la convocazione diocesana, un convegno voluto dal Vescovo che dà le tracce del lavoro da svolgere nelle parrocchie durante l'anno.

Quest'anno anche la nostra diocesi darà il suo contributo al convegno nazionale di Verona nel 2006 sul tema 'testimoniare la speranza cristiana che viene dalle risurrezioni'.

Sull'importante argomento daremo ulteriori notizie nei prossimi numeri.

PROVERBI ANTICHI TOSCANI

(a cura di Luca Micheli)

'L'uomo è cacciatore, ma la donna è pescatrice' = nel senso che a tutti e due piace.. conquistare l'altro

'Un cavaliere tra due dame fa la figura del salame' = è un detto scherzoso di chi cammina per strada in mezzo a due donne

'Amore e gelosia nacquero insieme' = si dice che chi ama è geloso per natura stessa dell'amore

'Meglio che nulla, marito gobbo' = soprattutto un tempo, l'uomo con la gobba si diceva che almeno portava fortuna

CUCINA TRADIZIONALE TOSCANA

(a cura di Luca Micheli)

... PANE...!

Pane con il buglione, pane e frittata, pane nel sugo e pane col baccalà, pane sotto tutti gli stracotti, pane negli arrostiti. Crostini fatti di pane, pane zuppato nel vino e pane, ancora pane... A merenda, a seconda della stagione, una bella fetta di pane arrostito condito con olio e sale, oppure con un po' di vino e dello zucchero. In alcune zone toscane c'è il "pane santo", cioè delle piccole fette dorate e fritte che poi un tempo venivano offerte al viandante con l'aggiunta di pesce marinato se si era vicino ad un fiume, oppure con creme di funghi o di carciofi se si era in montagna o in collina. Questo pane si diceva "santo" non perché avesse ricevuto chissà quale benedizione, ma perché risolveva come un "miracolo" il problema dell'ospitalità improvvisa. Riusciva a mettere a proprio agio visitatore e visitato.

LA POESIA E IL CASTELLO PROTAGONISTI DEL SETTEMBRE SARTEANESE

Come i mesi di Luglio e particolarmente di Agosto sono stati caratterizzati dalla Giostra del Saracino e da tutte le iniziative collaterali dell'Associazione e delle Contrade, così il mese di Settembre è stato caratterizzato da due principali iniziative: la prima è stata avversata dal maltempo, e consisteva nella valorizzazione del Castello, che fu riaperto al pubblico il 20 Giugno 2004 dopo importanti lavori di restauro. Per la prima volta infatti il Comune ha aderito all'idea della Regione di aprire gratuitamente al grosso pubblico i principali luoghi fortificati antichi del territorio, con manifestazioni varie. Avevano aderito tutte le principali Associazioni ad hoc, come la Giostra del Saracino, la Società Filarmonica, gli Arrischiati, i Viatores e gli Sbandieratori e Musicisti ma la maggior parte delle manifestazioni è stata rinviata – come si è soliti dire – a tempo migliore. Comunque il 1°8 Settembre, malgrado il maltempo, circa un centinaio di visitatori, alcuni venuti da lontano per il risalto dato da quotidiani importanti come 'Repubblica', hanno visto per la prima volta i numerosi locali all'interno della Rocca animati da personaggi che riportavano ed epoche lontane.

La seconda iniziativa, promossa dalla Pro loco, ha riscosso generale consenso di pubblico e di critica e la clemenza del tempo ha permesso che tutto si svolgesse in luoghi all'aperto, secondo il programma.

Era intitolata 'Ritrovarsi a Sarteano' con il sottotitolo 'Poesia e dintorni di autori locali – aperitivi in musica... al calar della sera' ed è consistita in quattro pomeriggi culturali di poesia e musica, svoltisi in quattro diversi caratteristici ambienti di Sarteano: gli spazi all'aperto della Taverna dei Tintori, del Bar di Piazza, del 'chiosstro' Cozzi Lepri del Palazzo Cennini e del parco della Residenza Santa Chiara.

Nel primo incontro, Federigo Ceci – un Sarteanese doc che ormai è conosciuto in tutta Italia per le sue notevoli doti di attore e per la parte avuta in TV in numerose puntate di 'Un posto al sole' e in teatro nel 'Mercante di Venezia' – ha letto alcuni brani di un libro di MARIO BROGELLI, uno scrittore che più volte ha dimostrato con i fatti il suo amore per il nostro paese. Il libro, che si intitola 'Sarteano, un paese una vita', ha meritato numerosi premi letterari e Montepiesi più volte ne ha parlato. Per le solite necessità di spazio, dobbiamo limitarci a riportare solo alcune frasi del libro



La prima serata. Da sinistra Alessandra Chiavai Mazzetti, Federigo Ceci, Mario Brogelli, Alberto Terrosi

stesso, ripromettendoci però di pubblicarne altre in qualche prossimo numero. A pag. 13 Mario Brogelli parla del suo 'innamoramento' per il nostro paese, quando con il padre veniva in motocicletta, bambino, da Città della Pieve dove – così sempre afferma – era nato per caso:

"... Sarteano cominciò a sedurre i miei sensi con la malia di una terra, che in parte già portavo dentro di me...". Federigo Ceci, mettendo in luce le sue grandi doti di lettore-attore, ha affascinato i numerosi presenti tratteggiando alcuni personaggi che hanno "composto il mosaico" (così si legge nel libro) dell'esistenza dell'Autore, "un'esistenza normale che a poco a poco sarà ingoiata dalla storia per avviarsi, nell'oblio del mondo, verso i destini arcani della vita e della mor-

te".

Il secondo appuntamento ha visto alla ribalta la raccolta di poesie "Per sé" di Lorena Tiezzi Rossi, definita in una recensione di Giuliana Poppi 'un bellissimo autoritratto legato al concetto di creaturalità in quanto far sorridere un'altra persona significa gioia e legame d'amore'. Gabriele Valentini ha letto con la bravura che gli conosciamo alcune poesie di Lorena, accolte da convinti applausi. Ecco una delle poesie di Lorena, da lei dedicata alla sorella prematuramente scomparsa:

"Grazie per gli occhi che ho avuto/ sanno vedere il piccolo/ e l'immenso./ Grazie per il sole che splende/ fuori e dentro di me./ Grazie per le mani/ che a volte riescono/ ad accarezzare l'anima./ Grazie per il mio sorriso/ che sa sciogliere il sorriso/ di un altro".

Nel terzo pomeriggio, Federigo Ceci ha magistralmente letto alcuni straordinari brani poetici di GIULIANA POPPI VAGAGGINI, una scrittrice oriunda di Sarteano, ma da sempre vissuta a Chianciano,

(Segue a pag. 9)



L'attore sarteanese Federigo Ceci

(Segue da pag. 8)

attenta lettrice di Montepiesi, che di lei si è occupato più volte e recentemente per la medaglia d'oro per i suoi 50 anni di giornalismo attivo. Federigo poi, davanti a un folto e qualificato pubblico, ha declamato brani e poesie di autori celebri riscuotendo entusiastici applausi. Si è sentito dire, da alcuni presenti, frasi come 'starei a sentirlo tutta la notte', a dimostrazione del generale gradimento. Riportiamo uno dei brani di Giuliana Poppi Vagaggini, dal volume 'Favole degli uccelli', intitolato **'L'uccellino che aveva una stella sulla coda'**:

"A duri colpi di becco, l'uccellino rompeva le tenebre./ Aveva il capino immerso nel buio perché voleva spezzarlo e raggiungere la luce./ Così facendo gli sembrava di essere sempre all'oscuro, sebbene sentisse nel cuore che la luce esiste ed anzi, lo attraeva e lo guidava./ Intanto, dietro a lui, si

era formata una lunga schiera di uccelli: lo seguivano, tenendo dietro al suo volo./ "Com'è possibile – pensava l'uccellino – che qualcuno mi segua? Io non so la strada..."/ Notti su notti, boschi fitti, dense nuvole, attraversava l'uccello./ Finché un giorno, verso una schiarita, domandò alla cima di un pioppo fruscante:/ "perché mi seguono?/ Ed il pioppo rispose, col suo linguaggio fruscante:/ "Nei tempi di tenebra/ a chi cerca la luce/ spunta spesso una stella sulla coda".

Il quarto e ultimo pomeriggio, ha visto alla ribalta una giovane poetessa di Sarteano, **FABIOLA MONDOVECCHIO PIPPI**, che ha raccolto le sue più recenti poesie in un volume dal significativo titolo 'Di magia in magia'. Flavia Del Buono e Gabriele Valentini hanno confermato le già note doti di attori-lettori, ed hanno avvinto il pubblico, ancora una volta

numerose e qualificato, declamando alcune poesie di Fabiola, autentica bella sorpresa per molti concittadini. Ecco una sua poesia intitolata **"Nella fantasia"**:

"C'è nella fantasia/ una via sublime./ Essa infatti porta/ in una dimensione/ dove tutti gli avvenimenti/ tutte le persone reali ed irreali/ vivono in un eterno incontaminato/ fatto di un amore puro/ il quale si rinnova/ incessantemente./ In questo vedo e vivo/ tanta bellezza".

Le serate sono state presentate da Alessandra Chiavai Mazzetti, attrice conosciuta e affermata, anch'essa uscita dalla scuola degli Arrischianti. Prima dell'aperitivo finale, Gianfranco Gori Presidente della Pro loco, ha concluso ogni incontro con adeguate parole. Ad arricchire ulteriormente gli incontri, si sono alternati i bravi musicisti Alberto Terrosi, Diego Perugini, Alessia Rossi e Chiara Giorgi,

Carlo Bologni

STORIE DI ORGANI E DI...PIO

Il più antico ORGANO del mondo si trova in Svizzera, a Valère. E' stato costruito nel 1435. Era famoso per la voce vellutata del suo suono, ma ora è in grave crisi perché, nel corso di un restauro, *grida* e non ha più quel gradevole suono. A chi domandava all'organista "perché?" questi ha risposto: *"perché, nel ripulirlo, sono stati tolti gli strati di polvere che nel tempo si erano accumulati..."*. Anche l'organo di San Lorenzo ha origini antiche; fu costruito dal Maestro Lucullo nel 1596. Benché sia stato più volte 'rimaneggiato' e aggiornato, ha un ottimo suono e conserva tra l'altro la *voce umana*, che non si trova più negli organi moderni ed è molto apprezzata dagli organisti virtuosi. Non ha più il campanellino, perché – come mi diceva Nello Fè – l'Arciprete don Roberto Bersotti chiese a un restauratore di toglierlo in quanto spesso con quel tasto Ulpio Petrazzini... infastidiva i fedeli. E da allora il

campanellino sparì.

Quella pulizia dell'organo svizzero, che ha portato alla sua fine, mi ha fatto ripensare al detto 'il meglio è nemico del bene' e al cosiddetto 'Pio lo zozzo', personaggio di una Sarteano che fu. Era famoso perché... non si lavava mai! Un giorno ebbe bisogno di andare all'Ospeda-



Riprendiamo questa foto da 'I Viaggi' di Repubblica del 6 Ottobre u.s. La casa a sinistra, di cui si scorge solo una parete, era quella di Morgantini Crescenzo, detto 'Pio di Fontevetriana'. L'articolo, che parla dell'agriturismo 'Il borgo del lupo', definisce famosa l'esperienza degli abitanti di Fontevetriana nella caccia al lupo.

le. Per prima cosa gli fecero fare un bel bagno e... morì! A Sarteano c'era anche un altro Pio – anch'egli non c'entra niente con l'organo! -che è accomunato al Pio di cui sopra, solo per il nome con il quale era conosciuto. Era 'Pio di Fonte Vetriana'. Notissimo cacciatore, tre volte scese a Sarteano con un lupo sulle spalle: negli inverni del 1929, del 1930 e del 1931. A quel tempo, chi ammazzava un lupo non era punito, ma anzi era premiato con qualche lira. Un giorno gli esplose in mano il vecchio fucile 'a ricarica', uno di quelli cioè che 'si caricavano' infilando dalla canna la polvere da sparo e tutto il necessario per farla esplodere. Ne conseguì la perdita del braccio destro, ma Pio seguì imperturbato per anni a essere un bravo cacciatore, anche se con un braccio solo e anche se i lupi della nostra montagna ormai non si rividero più fin quasi ai nostri giorni.

Carlo Bologni

GRANDE GUER-

RA – In altre due imprecisioni siamo caduti, quando nel numero precedente abbiamo rettificato la data di nascita dei richiamati nella guerra 1915-'18. La prima riguarda quelli che furono mandati 'al fronte', e cioè i 'ragazzi del 99', ai quali fu riconosciuta l'onorificenza di 'Cavalieri di Vittorio Veneto': ne erano ancora in vita nel Maggio 2005 (non conosciamo ulteriori aggiornamenti) 29, e non 32. La seconda riguarda l'anno di nascita dei richiamati alle armi prima della fine della guerra: era il 1900 e non il 1899, e fra essi era un nostro compaesano, Francesco Ciolfi fu Ferdinando e di Santinelli Teresa, padre di Alda, nato il 18 Giugno 1900. Fu richiamato alle armi non ancora diciottenne, il 26 Febbraio 1918 e congedato il 18 Gennaio 1922. Durante il servizio militare si ammalò di pleurite e fu curato con... foglie di cavolo. Nelle due foto lo vediamo a un deschetto da calzolai quando i superiori gli ordinarono di riparare le scarpe dei commilitoni.



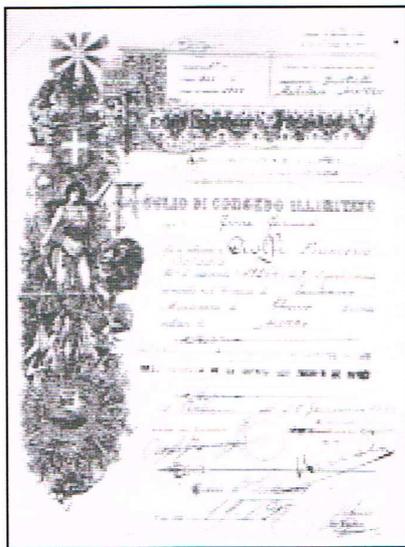
1918 il terzo da sinistra con commilitoni (affetto da pleurite curata con foglie di cavolo) era stato richiamato nello stesso anno non ancora diciottenne

GORDON GOULD è scomparso in Settembre. Chi era? Era l'inventore del laser, strumento utilissimo anche per la cura di molte malattie. Fu Gould a coniare anche l'acronimo che ha dato origine al nome: Light Amplification by Stimulated Emission of Radiation, cioè amplificazione della luce per mezzo di emissione stimolata di radiazione.

BREVI



Il primo da sinistra con il maestro calzolaio mentre ripara scarpe militari



Dall'8 all'11 Dicembre si svolgerà all'Abbazia di Spineta l'oramai tradizionale rassegna intitolata **IL TEMPO DELL'OLIO** che vedrà come sempre i maggiori esperti dell'olivicoltura italiana e coinvolgerà tutti i principali produttori della zona

IL PRESIDENTE CIAMPI ha fatto il 26 Settembre un'affermazione che ci

deve far riflettere tutti: "la civiltà di una nazione si misura anche dal numero dei suoi teatri e dal numero dei suoi spettatori". A noi Sarteanesi dunque le conclusioni: quanti frequentano il nostro bel Teatro?

PALAZZO DI PIERO ha vissuto una giornata d'altri tempi: Il 18 Settembre la proprietaria Anna Maria Geoletti Ottieri della Ciaja, ha riunito circa 150 persone per una rimpatriata simpaticissima. Si sono ritrovati così allegramente insieme, dopo tanti anni, numerosi ex dipendenti che in quella zona erano nati e avevano a lungo vissuto. La giornata, iniziata con la S. Messa celebrata dal parroco don Fabrizio, è continuata con l'inaugurazione di una croce nell'attiguo bosco ed è terminata con un pranzo che non ha avuto niente da invidiare ai bei pranzi dei contadini di una volta. Simpatica e gradita la presenza del Sindaco Fabio Dionori, di don Priamo che era parroco di Macciano in quei lontani tempi e di numerose altre persone.

Quando la disinformazione trae in inganno: in questi giorni si è fatto un gran parlare del fatto che gli **immobili della Chiesa Cattolica sono esenti dall'ICI**. Non si dice invece che l'esenzione è contemporanea all'istituzione dell'ICI, con il decreto 504/92 promulgato appunto nel 1992 dal governo di centrosinistra presieduto da Amato e che tale esenzione è estesa a tutte le confessioni religiose (quindi non solo quelle cattoliche) e agli enti senza fine di lucro che hanno stipulato un'intesa con lo Stato. L'art. 6 del decreto legge 136/05, conseguente a

(Segue a pag. 11)



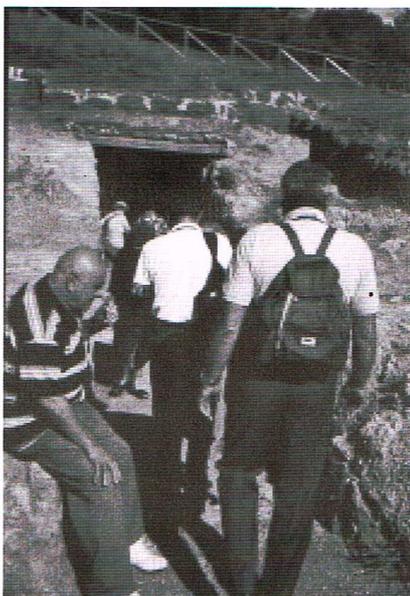
(Segue da pag. 10)

una sentenza della Corte di Cassazione, riguarda soltanto le attività commerciali gestite direttamente da enti proprietari degli stessi immobili su cui grava già l'ICI, e non è divenuto esecutivo.

IPICI – E' fuor di dubbio che i nostri pici sono un piatto sempre più amato, specialmente da chi viene da altre zone o da altre nazioni. Che siano all'aglione, al ragù o al sugo di podoro, sempre sono richiesti ed amati. Ci sono però pici e pici. I migliori sono indiscutibilmente quelli fatti a mano, e soprattutto quelli fatti a mano da 'chi ci sa fare'. Il confronto mette a nudo la differenza. E' questa la ragione per la quale è nato un comitato provinciale tendente a far dichiarare 'pici doc' quelli... genuini, e di far avere per loro il marchio Igp (indicazione geografica protetta). Sappiamo che è allo studio una 'Strada dei pici' fra il nostro Comune e quello dei paesi circconvicini.

L'UNIVERSITA' POPOLARE

SENESE, per iniziativa del nostro concittadino Michele Baldi, ha visitato il Castello, il Teatro, il Parco delle Piscine, le opere d'arte, il Museo e la Tomba della quadriga rimanendo entusiasti delle risorse artistico-turistiche di Sarteano



VIALE ETRURIA - Dagli abitanti di quella zona ci è pervenuto un invito a segnalare la necessità di realizzare ben visibili strisce pedonali ai quattro lati della rotonda di Piazza della Libertà (presso gli stop) per rendere meno pericoloso l'attraversamento. Ci segnalano anche la necessità di un maggior controllo per evitare che autisti indisciplinati fermino gli automezzi nei preziosi marciapiedi realizzati, perché carrozzine di bambini o di invalidi si trovano spesso in reale difficoltà.

UNA BIRRERIA IN VAL D'ORCIA – Chi si sarebbe mai immaginato che nascesse una birreria in Val d'Orcia? La fantasia dei giovani imprenditori non è mai troppa. In quella bella valle, poco sotto Castiglioncello, è sorta una fabbrica di birra artigianale e naturale. Già si sono visti locali che la usano (uno si è visto anche ad Arcidosso), e l'abbiamo assaggiata: è una birra buona, fatta con prodotti genuini e non pastorizzata.

PHILIP GOURD, l'ottantasettenne inglese che per primo 'liberò' Sarteano il 24 Giugno 1944, è voluto tornare anche quest'anno nel nostro paese, per ricordare la fine della guerra 1940-'45

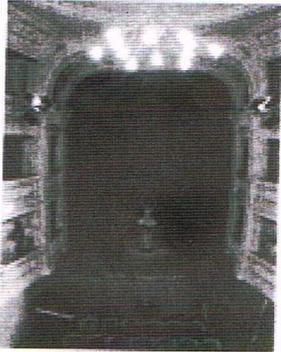
LA FESTA DEI NONNI è una realtà: La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato la legge, approvata in via definitiva dal parlamento il 26 Luglio. Il 2 Ottobre è proprio una data appropriata, perché da sempre è la festa degli Angeli Custodi, e i nonni li rappresentano sulla Terra. Facciamo in modo che i nonni non siano... vittime del consumismo, come avviene spesso per la festa della mamma e per quella del babbo. Sarà vera festa dei nonni quando aumenterà l'amore dei giovani verso gli anziani. Peggio poi sarebbe se si arrivasse a trascurarla come è per la 'festa dei mancini': nel 1992 fu infatti deliberato che il 13 Agosto fosse 'giornata internazionale del mancino'. Chi se ne è accorto? Eppure i mancini sono il 6% in Italia, il 10% nei paesi anglosassoni e il 13% negli USA. Citiamo solo alcuni dei mancini più famosi: Leonardo, Michelangelo, Raffaello, Giulio Cesare, Napoleone, Mozart, Paganini, Einstein, Picasso... Eppure non si è pensato nemmeno a diffondere utensili per mancini (basti pensare alla loro difficoltà nell'usare le comuni forbici!). A poco dunque finora è servito dedicare loro una 'giornata internazionale'.

La nostra concittadina **KATHY CAVALIERE**, che nel nostro Teatro presentò nel 2003 una delle artistiche 'installazioni' che l'hanno resa celebre in Australia, ci ha invitato in Settembre a un suo nuovo spettacolo organizzato in quella lontana terra dalla 'Società Dante Alighieri Australiana'. Ci saremmo andati volentieri, ma fra il dire e il fare c'è di mezzo... parecchio mare! Sulla locandina dello spettacolo ha voluto il nostro Teatro.

KATHY CAVALIERE

Kathy Cavaliere has exhibited and performed as an artist within numerous galleries and public spaces in Australia and internationally. Awarded the Helen Langford Traveling Arts Scholarship in 2000, Cavaliere travelled, studied and created new works in Italy. In 2002 Cavaliere undertook an Australia Council for the Arts' Artist Residency in Novara, Italy. This enabled her to return to her birth town, Sarteano, in Tuscany, where she centered to work in homage to the town. In Sydney, she has this year, the 10th anniversary of the 'Mamma (and Nouna)' Cultural Award for Contribution to the Arts with a connection to Italian heritage.

This lecture will present work from the past ten years and explore the conceptual, experimental and interdisciplinary processes within.



(Segue a pag. 12)

DEDICATA A FRANCO TROMBESI

LA QUINTA EDIZIONE IL CONCORSO FOTOGRAFICO "MARCELLO ROMANO"

Anche quest'anno si è svolto a Sarteano il concorso fotografico Marcello Romano, giunto senza interruzioni alla sua quinta edizione. Organizzato come sempre dal Centro Arte e Cultura, ha avuto come sede questa volta la palazzina della residenza Colle S. Alberto; con grande piacere da parte dei curatori l'edizione presente ha ottenuto un particolare successo come qualità delle opere presentate, indubbiamente in costante crescita, nel loro numero che ha superato le sessanta, ma soprattutto per il fatto che si sono avuti partecipanti da paesi anche piuttosto lontani, segno che la manifestazione sta raggiungendo una effettiva risonanza tra gli appassionati dell'imma-

gine: sono giunte iscrizioni da Cortona, Castiglion d'Orcia, Poggibonsi e da alcu-



ne località dell'Umbria, oltre che Chianciano, Chiusi, Radicofani.

Quello che ha contraddistinto veramente l'edizione di quest'anno è stato però il fatto che essa sia stata resa una occasione di ricordare un dei suoi primi promotori, nonché indimenticato amico e fotografo professionista, ad un anno dalla sua scomparsa: Franco Trombesi. Il secondo premio infatti, come l'impostazione di tutta la manifestazione, era ufficialmente a lui dedicato; bisogna infatti ricordare che una delle ultime uscite pubbliche di Franco, già indebolito dalla malattia, fu proprio in occasione delle cerimonie di premiazione dell'edizione precedente del Concorso, come

Montepiesi ebbe modo di riportare.

E quindi, durante lo svolgimento della cerimonia della presente edizione, tenutasi il giorno 25 settembre, alla presenza di una folla maggiore di quanto la Palazzina potesse contenere, il presidente del Centro prof. Ennio Romano ha avuto modo di rammentare pubblicamente la figura dell'amico, nella ricorrenza di un anno quasi preciso da quando è mancato, ripercorrendone l'impegno per il suo paese, per la fotografia e l'arte in genere; si è voluto ribadire in particolare che Franco fu uno dei primi animatori e consiglieri del concorso stesso, senza il quale probabilmente esso non avrebbe mai preso il via, oltre al fatto che di sua iniziativa aveva realizzato il libro fotografico sulla Giostra del Saracino, sicuramente la più bella opera nella quale siano mai stati raccolti i colori e lo spettacolo del nostro palio. Si è avuto nell'occasione il piacere della presenza della sua famiglia al completo, realizzando un momento di sincera ed amichevole riunione, senza ombra di retorica cerimoniosa, momento il quale comunque non ha mancato di far nascere una traccia di commozione che rendeva difficile il parlare a chi era preposto a presentare e commentare le opere.

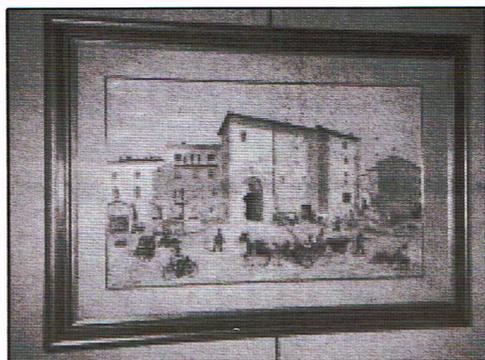
I premi sono andati il primo a Silvia Maggiori di Poggibonsi, il secondo Patrizia Gandolfi di Casiglion d'Orcia, il terzo a Valentina Monaci di Sarteano, mentre la più giovane partecipante è stata Alessia Zazzeri di sette anni.; le cerimonie tutte è stata comunque un piacevole momento di incontro e di scambio di opinioni tra veramente molti appassionati più o meno esperti dell'arte fotografica, che poi è il vero senso di tali manifestazioni.

Massimo Zazzeri

(Segue da pag. 11)

ARTIGIANI-ARTISTI che hanno esposto le loro opere nella sala-mostre comunale del nostro paese

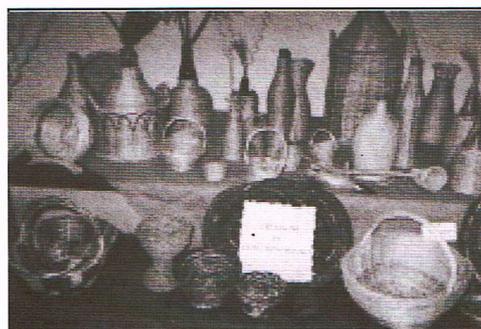
F E R D I N A N D O T E R R U Z Z I, da molti anni residente a Sarteano dopo aver sposato 28 anni fa una nostra concittadina, è uno dei più grandi ciclisti che l'Italia ha avuto. Montepiesi ne ha parlato più volte, come era giusto; ultimamente ne ha parlato quando fu ospite d'onore per l'inaugurazione del nostro Palasport. Campione Olimpionico a Londra nel 1948, è stato definito a ragione 'Re delle 6 giorni' divenendo famoso in tutto il mondo. Il 30 Ottobre, nella sala comunale, è stato presentato un libro, intitolato 'Ferdinando Terruzzi, il Re delle Sei giorni - Da Sesto San Giovanni per conquistare il mondo', scritto da Giordano Cioli e Mirella Meloni, già autori di altre pubblicazioni ciclistiche di successo. Daremo notizie dell'avvenimento nei prossimi numeri.



Un quadro di Carlo Governi



Creazioni di Isidoro Cioncoloni



Sculture di Fabio Fabrizi

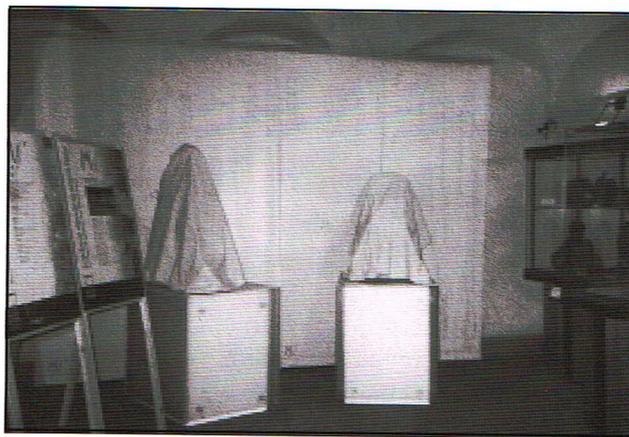
UN'ALTRA SCOPERTA

L'Archeologia, si sa, riserva spesso grosse sorprese. La *'Quadriga infernale'* ne è un esempio sensazionale, se si pensa poi che dalla sua apertura ad oggi e fino a tutto Gennaio le visite sono state e sono tutte prenotate. Un famoso archeologo affermava che quanto è ancora sotto terra, è assai di più di quanto l'archeologia conosca.

Questa volta però la sorpresa, per chi è appassionato di storia sardeana, non viene dal sottosuolo ma da... Firenze! Una nota villa fiorentina, la Villa Corsini presso l'Impruneta, luogo oggi molto frequentato per pranzi, trattenimenti ecc. e dipendenza del Museo Archeologico fiorentino, conserva due statue marmoree di Sarteano. Nel quadro del programma di ritorno – purtroppo provvisorio – delle opere d'arte nei luoghi di origine – voluto dalla Fondazione dei Musei Senesi con il sostegno del Monte dei Paschi di Siena e della Cassa di Risparmio di Firenze - sono in mostra nel nostro bel Museo Archeologico fino al 9 Gennaio le due statue. Una raffigura il filosofo Epicuro (341 a.C - 270 a.C), ma purtroppo è acefala, l'altra rappresenta il suo discepolo Ermarco che ne prese il posto dopo la sua morte ed è veramente magnifica. Sono alte 88 cm e furono trovate presso la 'Peschiera Giannini' nel 1843. I documenti d'archivio le seguono nel 1878 quando l'allora proprietario Gigli le vendette appunto al Museo Archeologico di Firenze. La Peschiera è nota per il suo 'opus reticulatum' conservato per 36 m di lunghezza e per 2-5 m di altezza, oltre che per una colon-

na e per altri resti di imponenti terme romane. Soltanto circa 4 anni fa, ulteriori ricerche d'archivio portarono la dott.ssa Alessandra Minetti e suo marito dott. Giulio Paolucci alla certezza che le due stature come un'altra di Diana ora non più reperibile, provengono appunto dalla Peschiera. A loro va quindi principalmente il merito di avercele fatte conoscere e averle presentate a un qualificato pubblico, nel nostro Museo, il 24 Settembre quando i due filosofi sono stati mostrati in tutta la loro bellezza. A noi comuni mortali poco interessa se le due statue sono repliche marmoree di originali in bronzo conservati a Pompei: le copie sono comunque molto antiche, di età Flavia (2° o 3° secolo dopo Cristo), e gli originali ci servono soltanto per essere sicuri dell'identità di due filosofi i cui insegnamenti ebbero molta ripercussione nel mondo greco e romano; insegnamenti che furono poi superati dal cristianesimo. Epicuro infatti portò i suoi seguaci a credere che non c'è paura della morte perché quando c'è la morte non ci siamo noi e quando ci siamo noi non c'è la morte; pertanto l'uomo deve godere più che può senza preoccuparsi di altro. Ermarco giunse poi anche a insegnare che gli dei sono esseri che espirano ed ispirano. La resurrezione di Cristo superò poi queste fallaci dottrine.

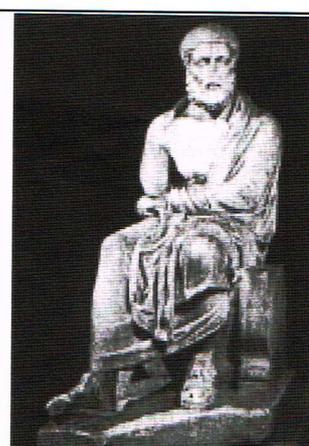
In riferimento alle statue per ora



dobbiamo accontentarci di vedere per un centinaio di giorni eccezionali opere d'arte che confermano l'importanza del nostro territorio nei secoli, così come avvenne qualche anno quando il Sindaco Stefano Paolucci riuscì temporaneamente a far portare, nella sala-mostre comunale, notevoli reperti etruschi ora proprietà di altri musei (ricordiamo fra i più notevoli quelli della collezione Borselli, conservati nel Museo di Bologna).

Le Terme della Peschiera con la villa romana e la piscina, e le altre terme che erano nel nostro territorio compreso l'altipiano (confermate anche dai pavimenti a mosaico trovati quando – demolito il podere 'la Brunozza' – fu costruito il complesso di Sant'Alberto) attestano la continuità della presenza umana a Sarteano, che va dai tempi dell'eneolitico alla civiltà villanoviana, dalla civiltà etrusca a quella medievale, dal Rinascimento fino ai nostri tempi.

Nell'occasione della presenza a Sarteano delle due statue che – ripetiamo – durerà fino al 9 Gennaio, il nostro bel Museo rimarrà aperto con orario continuato dalle ore 10 alle ore 18.



SARTEANO DALLA 'A' ALLA 'ZETA'

DIZIONARIETTO DIALETTALE E PICCOLA ENCICLOPEDIA SARTEANESE

XIII puntata

(segue la lettera 'c')

carbonina = naftalina

Caré (la-) = tipica commerciante sarteanese di una volta che girava per il paese con un carrettino e vendeva castagne arrostate, lupini, semi ecc. Era molto popolare e i Sarteanesi le cantavano questa tiritera: 'La Caré col carrettino - giù pe' la Costa di San Martino - e c'è Giobbe che l'aspetta - pe' tiragli la carretta'

Carrino di volata = è stata la prima 'ambulanza' di Sarteano. Era una carretta dell'Arciconfraternita di Misericordia, tirata e spinta a mano, con la quale venivano soccorsi feriti o infermi e trasportati all'Ospedale della stessa Confraternita, fino al periodo bellico e post-bellico. E' ancora conservata come cimelio nella recente nuova sede della Misericordia

carriola = carretta dei muratori

carroccio = il carro della Giostra del Saracino, tirato da bestie vaccine, che rappresenta la libertà conquistata dal Comune. Con il Carroccio, mentre suona la tradizionale campanella al suo interno, entrano in campo il Drappellone che sarà consegnato alla Contrada vincitrice e il simulacro del Saracino

carta canta e villan dorme = quando hai scritto puoi stare tranquillo

Cartiera = vedi Civelli

casa = cucina dei contadini, normalmente con grande focolare

Casa Bebi = antico raggruppamento di case nel versante Ovest del Monte Cetona, nella zona dove sono altri raggruppamenti antichi simili (Fontevettriana, Fastelli, Fonte Renza, Valle Saccaia, Sasso)

casa del trenta = 'la casa del trenta, chi esce e chi entra', rif. a una casa molto frequentata

casaccio (far le cose a -) = fare

(a cura di Carlo Bologni)

le cose alla meglio

Casasciùtta = località dell'altipiano di Sarteano, a poca distanza dal centro storico, dove fino agli anni cinquanta del XX sec. era un bosco secolare, del quale ora restano solo le tracce. In quel bosco tutti gli anni venivano fatti 'campi militari' di addestramento. E' probabilmente lì che alla fine dell'800 avvenne la preparazione della spedizione De Cristoforis, in preparazione della tragica spedizione finita in strage in terra africana, preparazione ricordata anche da una lapide che è sotto le Logge comunali

casca' da ritto = cavarsela sempre bene

casca' dal letto = alzarsi molto presto al mattino

casca' nel quarto = avere fretta," 'un casca' nel quarto" cioè non avere fretta

cascàta = caduta

Casa di Riposo della Misericordia = E' la più antica delle 4 esistenti nel territorio comunale ed è intitolata a Piero Bargagli. Fu inaugurata nel 2000 lungo il Viale Etruria. La Misericordia fu la prima a istituire una Casa di Riposo per anziani, lungo Corso Garibaldi, alla quale fu poi incorporato l'Ospizio Bargagli. L'edificio nuovo ha sostituito quello antico, in Via Garibaldi, quando questo non era più consono alle moderni necessità

Casa di Riposo Comunale ex ONPI = lungo Viale Europa. L'edificio nacque come Albergo di II categoria chiamato Rosa Thea. Fu poi acquistato dall'ONPI che ne fece una casa di Riposo. Quando l'ONPI fu soppresso come 'ente inutile' la proprietà e la gestione è passata al Comune che ne ha confermato la destinazione d'uso
Casa di Riposo delle Suore del S.Volto = l'edificio era una villa si-

gnorile, con annesso parco, donata nella prima metà del secolo XX, alla Congregazione del S.Volto che ne fece un collegio per orfanelle. Successivamente fu trasformata in Casa di Riposo per anziani, con una cappella dove viene celebrata la S.Messa

Casa di Riposo 'Villa Alessi' = l'edificio era nato come Albergo, denominato 'Casablanca', lungo la Via di Chianciano, poco prima dell'Astrone. Da qualche anno è stato trasformato in Casa di Riposo per anziani

Cassa Rurale di Chiusi = ha ora il nome di Banca Valdichiana di Credito Cooperativo Tosco Umbro, ed è uno dei due istituti bancari che nel 2005 operano a Sarteano.

Cassa Rurale di Sarteano = fu una Banca fondata a Sarteano negli anni venti del secolo XX, con sede in Via Roma (sulla destra, poco prima della vecchia Porta di San Martino). Come tutte le Casse Rurali, fu voluta dai cattolici per la promozione economica del paese. Finì presto di operare per una poco oculata gestione.

APPUNTAMENTI

- Conferenza di Mons. Ravasi il 17 Novembre nella Cattedrale di Chiusi ore 21,00

- Inaugurazione a Novembre della libera università Biblo-Teologica intitolata a Pio II presso il palazzo Vescovile di Chiusi (LUBIT). I primi corsi in gennaio e febbraio con il maestro Massimo Lippi e il Biblista Prof. Luca Mazzinghi

NUOVA ACCADEMIA DEGLI ARRISCHIANTI

Il Consiglio dell'Accademia si è riunito il 28 Agosto trattando numerosi argomenti.

La Presidente M.Pina Ruiu ha fatto un dettagliato resoconto economico-morale delle più recenti iniziative realizzate.

II PREMIO MUSICALE ALBERTO GORI, organizzato con il patrocinio del Comune in collaborazione con la famiglia del nostro concittadino prematuramente scomparso quando già gli si erano aperte le porte di una grande carriera artistica, continua a richiamare giovani artisti da varie parti d'Italia. Il Premio si è avvalso di un piccolo contributo della Comunità Montana e di un generoso sostegno della Banca Valdichiana di cui il Presidente Omero Pagliai è intervenuto anche nella premiazione. La relatrice ha suggerito di allargare l'orizzonte del Premio, eventualmente inserendolo in altre iniziative musicali come quella di 'Musica in Etruria' della Scuola di Musica di Fiesole, voluta a Sarteano da Emanuele Rimbotti e tuttora seguita da suo figlio Giovanni, benemeriti del nostro paese.

Il **SARTEANO JAZZ & BLUES** ha avuto buon successo soprattutto grazie alla serata del Concerto del grande **STEFANO BOLLANI**, che ha richiamato tanta gente da riempire finalmente la Piazza San Lorenzo. La diminuzione del 40% del contributo regionale è stata solo in parte compensata da un inaspettato contributo del Monte dei Paschi, ma soprattutto dall'aumento dell'aiuto degli sponsor. Per questa iniziativa - che ha ormai una lunga tradizione a Sarteano proprio in virtù degli sforzi dell'Accademia, occorre per il prossimo anno predisporre un progetto che metta al riparo dalle sorprese e abbia i dovuti contributi degli Enti.

La 1° rassegna **'VEDERE IL CINEMA'** non ha deluso le aspettative ma, passato il periodo sperimentale, deve aprire il campo ad altre iniziative come quella di un cineforum invernale a ingresso libero che dia con-

tinuità alla rassegna estiva. I film saranno scelti da Gabriele Valentini. Per la realizzazione della rassegna dovranno come sempre essere prima superate le difficoltà burocratiche ed economiche; lo svolgimento potrebbe aver luogo di Martedì, nei locali del Centro Giovani.

La commedia **L'ANATRA ALL'ARANCIA** ha superato addirittura il già notevole successo che l'Accademia ha avuto con 'Tredici a tavola', tanto da essere stata replicata più volte, sempre con un grosso pubblico, e da essere stata applaudita anche a Chianciano, a Cetona e a San Casciano. A quanto ne dicono gli spettatori, i principali interpreti hanno raggiunto una validità artistica che nulla ha da invidiare agli attori professionisti.

La Presidente ha poi parlato della programmazione per il prossimo futuro: sarà allestita una rappresentazione teatrale con la regia di Gabriele Valentini, che dovrebbe aver luogo nel Teatro degli Arrischianti nei giorni precedenti il Natale. E' previsto anche un 'Laboratorio sul Teatro di figura', preferibilmente nel Centro Giovani dove sarà inoltre riproposto un 'Laboratorio di improvvisazione teatrale', di cui la finale dovrebbe avvenire nel Teatro, visto il successo dello scorso anno. Saranno ripetute iniziative già dimostrate di successo, come 'Liberio Circuito' e la collaborazione per la 'Giornata della Memoria' e per la 'Giornata della donna'.

Essendo il 2006 il ventennale della Nuova Accademia degli Arrischianti sono in programma iniziative particolari fra le quali quella della rappresentazione di un bel giallo.

Il Consiglio ha poi approvato l'acquisto di un piccolo mixer audio, in sostituzione dell'ormai esausto tascam, e di una valigetta per il trucco.

E' stato infine iscritto nell'albo dei Soci Sostenitori il dott. Gianfranco Paolini per l'appoggio da lui dato ad alcune iniziative dell'Accademia.

Rallegramenti....

.....al nostro concittadino e lettore Prof. **PAOLO GENTILINI** che il 7 Settembre è stato insignito della massima onorificenza italiana di Cavaliere di Gran Croce, conferitagli dal Presidente della Repubblica Carlo Azelio Ciampi per meriti scientifici.

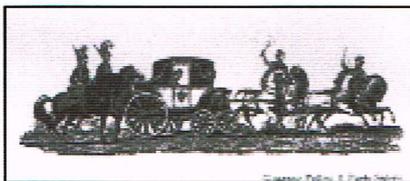
.....al nostro redattore ed amico Dott. **LUCA AGGRAVI** che il 17 Settembre si è unito in matrimonio con Paola Lelli. Le nozze sono state celebrate nel Duomo di Chiusi gremito di parenti ed amici, con una S. Messa presieduta da Don Fabrizio e concelebrata da cinque Sacerdoti.

.....al nostro editore **ANTONIO DEL BUONO** (per gli amici: Antonello), che fin dall'inizio è stato l'editore di Montepiesi. E' diventato nonno per la terza volta, e questa volta è la prima di una femmina: è una bella bambina si chiama Sara ed è nata il 22 settembre da suo figlio Bruno e sua nuora Sandra che da qualche anno è la titolare della tipografia, ed è ora quindi alla sua opera che dobbiamo la stampa di questo periodico. Pesava alla nascita kg 3.250 e sarà la nuova compagna di giochi e di vita del fratellino Dario e del cugino Luca, figlio di Claudio Morgantini (per gli amici: Molla) e di Flavia, l'altra figlia di Antonello, brava attrice degli Arrischianti.

.....a **DIEGO FE'** che il 26 Settembre di è laureato in Etruscologia all'Università degli studi di Siena riportando la votazione di 110/110. Ha discusso la tesi "Materiali falisci nel Museo Archeologico di Firenze: acquisizioni Milani".

Relatrice la Prof.ssa Paola Zamarchi; correlatori i Prof. Andrea Camilli e Andrea Zifferero.

STAZIONI DI POSTA



Oggi le 'stazioni di posta' sono state sostituite dalle aree di servizio, dai ristoranti e dalle officine automobilistiche, nelle strade e nelle autostrade. Per molti secoli però le cose erano ben diverse. Lungo la rete viaria, percorsa in genere da mercanti e pellegrini, a piedi o con asini, muli, buoi, cavalli, con o senza carri o carretti, erano numerosi i luoghi dove la gente poteva sostare, per mangiare, bere, dormire, depositare la corrispondenza, far riposare i propri animali o addirittura cambiare le cavalcature e prenderne meno stanche. Le stazioni di posta, dette anche 'Taberne postali' (precedute nei secoli dalle taverne dette anche 'Baccanali', da cui derivò il nome di Baccaciano), erano poste in genere ad una distanza di 10-12 miglia l'una dall'altra o in base alle difficoltà della strada. L'appalto del servizio era dato a persone affidabili, dette 'Postieri' o 'Maestri di Posta', che potevano avvalersi di postiglioni, stallieri e 'casinghi'.

A Sarteano la stazione di posta principale era quella della Campanella (detta nel 1400 'Campana') di cui abbiamo parlato anche recentemente. Non era però l'unica, dato che il nostro paese era un vero e proprio nodo stradale dove confluivano strade antiche o meno antiche di primaria o di secondaria importanza. C'era perciò anche la 'Malaspesa' (di cui sono ancora visibili nobili tracce nel bel casamento), e c'era una stazione di 'vitto e alloggio' e un'osteria-trattoria - poi Albergo fin quasi ai nostri giorni - a destra e a sinistra della strettoia che da Piazza Bargagli porta in direzione di Chianciano.

La più famosa stazione di posta della nostra zona era 'la Posta' di Radicofani dove era smistata la cor-

Ringrazio ancora una volta il caro amico dott. Giuseppe Pallini per avermi permesso di avvalermi anche del prezioso libro 'I Corrieri del Mangia', scritto da lui stesso e da Paolo Saletti ed edito nel 2003 per l'Editrice DonChisciotte di San Quirico d'Orcia.



rispondenza per molti paesi, fra i quali Sarteano e consegnata ai 'postieri' che la riponevano nella propria 'bolgetta'. Prima dell'avvento del motore a scoppio e quindi prima che le automobili ci cambiassero radicalmente la vita - quando cioè c'erano ancora i 'Bruschini' che dicevano "so' avanti e voglio sta' avanti" (i lettori meno giovani ricordano lo scherzetto che gli combinò Renato Bertini!) - da Radicofani la posta arrivava qui con la 'diligenza' e non era raro che il postiglione scendesse dalla diligenza nelle salite e trotterellasse a piedi accanto al cavallo per non stancarlo troppo... Ai 'panchini' di Spineta la fermata era pressoché d'obbligo, perché anche quello era... un nodo stradale, dove la gente stava in attesa seduta su panchine di pietra (in una rotonda di cipressi tuttora visibile nel bosco, a monte della strada attuale, mentre da circa 30 anni non c'è più traccia delle panchine...). Da lì infatti si andava nella zona della montagna - Fontevetrianiana, Casa Renza, Casa Bebi, Fastelli, Valle Saccaia, il Sasso ecc.- o in quella dell'Abbazia: tutte zone allora molto abitate.

Poco dopo Radicofani, in direzione di Siena, c'erano frequenti stazioni di posta. Quasi tutte sono oggi

in deplorabile stato di abbandono o comunque in brutte condizioni: 'Ricorsi', forse la più importante fino al 1790 (c'è ancora, malridotta, una chiesina in cui 5 anni fa si sposarono gli attuali proprietari) con un ponte medievale a schiena d'asino che

fu percorso fino al 1843, quando il tracciato fu abbandonato per evitare quella 'pendenza'; 'la Rimbecca' (altro grosso casamento con chiesa dall'interessante facciata), 'le Briccole' (casamento e chiesina in stato pietoso), 'la Scala' (con la chiesina ridotta a un rudere).

Nelle chiese attigue alle stazioni di posta venivano celebrate le funzioni religiose, e il Postiere era poi rimborsato dalla Direzione per il compenso dato al celebrante... A ognuna di queste 'stazioni' Emanuele Repetti dà notevole importanza nel suo famoso Dizionario (1833-1845), ma oggi sono probabilmente pochi i nostri lettori che le conoscono.

E' anche questa una pagina notevole della nostra storia che va scomparendo e ne sono colpevoli le attuali generazioni, così come sono colpevoli di far finire ingloriosamente nel nostro territorio comunale diversi centri di interesse civile (per es. cartiera di carta di paglia, molini, cimitero di Spineta ecc.), storico-religioso (l'eremo del Beato Bonaventura) e religioso (per es. Belriguardo, le Spiagge, San Michele Arcangelo). Andrebbe anche studiata la salvaguardia delle
(Segue a pag. 17)

(Segue da pag. 16)

Celle di San Francesco, l'unico luogo rimasto intatto al mondo dove il 'poverello di Assisi' è sicuramente stato (anche secondo i suoi biografi contemporanei).

Buone notizie invece per la chiesa di San Francesco dopo aver visto, in Settembre, il nuovo cartello riferito ai lavori, e soprattutto dopo aver sentito dalla viva voce del parroco don Fabrizio, alla S. Messa di 'riconciliazione' delle Contrade il 4 Ottobre, che il prossimo anno questa bella iniziativa, che segna la fine dell'anno contradaio e l'inizio di quello nuovo, sarà celebrata proprio in San Francesco, come tradizione.

Carlo Bogni



Le nostre 'Celle', unico luogo al mondo rimasto intatto fra quelli in cui è documentata la presenza del 'poverello di Assisi'. Il 4 Ottobre, a causa delle minacce del tempo, soltanto pochissimi hanno potuto rendere omaggio a quel luogo sacro.



Il cartello nuovo con le date del 2003, posto in Settembre sulla facciata della Chiesa essendo ormai illeggibile quello precedente.

Montepiesi

Periodico
di informazione cattolica

Redazione

Don Fabrizio Ilari, Don Osman Cruz, Rossana Favi, Carlo Bogni, Ferido Morgantini, Franco Fabrizi, Luca Micheli, Antonio Bogni, Stefanina Casoli, Massimo Zazzeri.

Direttore responsabile: D. Mauro Franci
Grafica e Stampa: Del Buono - Chiusi Scalo
Tiratura: copie 2600

Montepiesi dà spazio a tutti per esprimere le proprie opinioni che possono essere diverse da quelle della Redazione, che si riserva il diritto di pubblicare soltanto lettere brevi e in linea con la crescita cristiana dei lettori, ed eventualmente riassumere il pensiero degli scriventi. Gli autori degli articoli si assumono con la loro firma la più totale responsabilità per i contenuti degli articoli.

CATECHISMO 2005-2006

Ricomincia l'attività del catechismo che è una attività tra le più importanti per una parrocchia. Domenica 16 Ottobre durante la Messa delle 11,00 a S. Lorenzo presieduta da don Giacomo, che ha preso il posto di don Osman parroco a Guazzino, sono stati presentati i catechisti che avevano già ricevuto il mandato dal Vescovo il sabato precedente nella Veglia missionaria a Pienza e si è ufficialmente aperto l'Anno Pastorale. Il catechismo vorrebbe preparare non solo ai Sacramenti, ma aiutare i ragazzi ad arrivare ad una maggiore maturità che sia cristiana e umana insieme. Obiettivo difficile e alto, per realizzarlo i catechisti hanno bisogno del sostegno dei genitori dei ragazzi e di tutta la comunità. Ecco l'orario e i catechisti delle varie classi (catechisti supplenti sono suor Ivana e Dania).

ELEMENTARI:

- II - sabato - 15,00-16,00 - Eleonora e Maria Giovanna
- III - domenica - 10,00-11,00 - Suor Fulgenzia e Annamaria
- IV - domenica - 10,00-11,00 - Elisa e Elena
- V - domenica - 10,00-11,00 - Stefania e Roberta

MEDIE:

- I - domenica - 10,00-11,00 - Lorenzo e Giulia
- II - martedì - 15,00-16,00 - Giuliana e Rossana
- III - giovedì - 15,00-16,00 - Martina e Lucia

La sede è il Centro Pastorale Suor Vera.

Il Centro Pastorale nel pomeriggio di domenica 16 Ottobre ha anche ospitato la festa per l'inizio dell'attività della parrocchia con la partecipazione dei ragazzi del catechi-

simo e dei loro genitori. Si è festeggiato anche l'arrivo di don Giacomo, sacerdote indiano in Italia da circa due anni, che finora ha svolto il suo servizio a Sinalunga. Buon lavoro a tutti.

Rossana Favi

NOZZE D'ORO

La famiglia e gli amici si rallegrano con

Adone e Emilia Poli
che hanno festeggiato 50 anni di
matrimonio. Si erano sposati infatti
a Lucca il 12 Novembre 1955

Trova il tempo di riflettere: è la fonte della forza.

Trova il tempo di giocare: è il segreto della giovinezza. Trova il tempo di leggere: è la base del sapere. Trova il tempo di essere gentile: è la strada della felicità. Trova il tempo di sognare: è il sentiero che porta alle stelle. Trova il tempo di amare: è la vera gioia di vivere. Trova il tempo di essere felice: è la musica dell'anima.

'Non ho tempo' è ormai la risposta più comune che ci è spesso opposta da persone indaffarissime, ma anche da chi ha poco da fare (anzi, soprattutto da questi ultimi).

Eppure c'è tanta gente che

TROVARE IL TEMPO

gere, per dire una parola calorosa e saporosa all'altro,

(di Gianfranco Ravasi - da Avvenire)

non sa come 'ammazzare' o 'ingannare il tempo'. Questo però non significa che sappia vivere il tempo. Da qui la mia proposta di questa serie di appelli che ho letto in un riquadro di una rivista americana, sotto il titolo abbastanza generico di "Sapienza irlandese".

L'invito è appunto quello di 'ritrovare il tempo', ossia di essere capaci di delimitare, in mezzo al flusso frenetico delle cose oppure nell'inerzia di chi lascia scorrere le ore senza contenuto, una sorta di oasi per riflettere, per leg-

tro, per stabilire legami di amore e di amicizia, per gustare la serenità e la pace, per ascoltare la musica. E perché no? Anche per giocare, sognare, canterellare.

Sembrano cose ovvie e banali; eppure stiamo perdendo il senso e il piacere, divenendo sbrigativi e arcigni.

C'è un bell'aforisma giudaico che dice: "Ogni istante può essere la porta attraverso la quale può passare il Messia". E il Messia talvolta è rivestito col manto della semplicità e può avere il volto di un uomo che ha bisogno del tuo tempo.

MONTEPIESI METEO - 2005

MESE DI AGOSTO

mm. di pioggia **136** (totali)
Temp. min. **+10°** (16/08)
Temp. max. **+34°** (01/08)

	Min	Max	Cielo	Pioggia	Neve in cm
1	+17	+34	S		
2	+19	+30	S		
3	+19	+22	P.C	3	
4	+17	+25	S		
5	+14	+25	S		
6	+13	+29	S		
7	+16	+26	P.C		
8	+13	+25	P.C		
9	+11	+27	S		
10	+15	+27	P.C		
11	+19	+26	P.C		
12	+17	+26	P.C	1	
13	+15	+30	P.C		
14	+14	+30	P.C		
15	+15	+23	P.C	4	
16	+10	+26	S		
17	+12	+29	S		
18	+14	+30	S		
19	+17	+29	P.C		
20	+16	+28	P.C	13	
21	+12	+27	P.C	9	
22	+12	+22	P.C	19	
23	+13	+21	P.C		
24	+15	+25	P.C	41	
25	+15	+25	S		
26	+13	+26	S		
27	+14	+27	S		
28	+13	+21	C	46	
29	+14	+27	S		
30	+16	+28	S		
31	+16	+28	S		

Temperatura minima più bassa: 10° (il giorno 16), seguita da 11° (il giorno 9)
Temperatura minima più alta: 19° (i giorni 2, 3), seguita da 17° (i giorni 1, 4, 12, 19)
Temperatura minima media: 14,7
Temperatura massima più bassa: 21° (i giorni 23, 28), seguita da 22° (i giorni 3, 22)
Temperatura massima più alta: 34° (il giorno 1), seguita da 30° (i giorni 2, 13, 14, 18)
Temperatura massima media: 26,5°
Pioggia caduta in totale: mm 136 (mm 3 il giorno 3, mm 1 il giorno 12, mm 4 il giorno 15, mm 13 il giorno 20, mm 9 il giorno 21, mm 19 il giorno 22, mm 41 il giorno 24, mm 46 il giorno 28)
Il cielo è stato sereno giorni 15, parzialmente coperto giorni 15, coperto giorni 1

MESE DI SETTEMBRE

mm. di pioggia **104** (totali)
Temp. min. **+9°** (24/09)
Temp. max. **+30°** (03/09)

	Min	Max	Cielo	Pioggia	Neve in cm
1	+17	+28	S		
2	+15	+29	S		
3	+15	+30	S		
4	+16	+32	S		
5	+17	+26	P.C		
6	+13	+29	S		
7	+15	+28	S	9	
8	+15	+24	P.C	5	
9	+15	+24	P.C	34	
10	+14	+21	P.C		
11	+12	+25	P.C		
12	+14	+26	P.C	9	
13	+16	+26	S		
14	+16	+29	S		
15	+17	+33	S		
16	+20	+32	S		
17	+18	+35	S	23	
18	+20	+33	S	21	
19	+22	+31	S	3	
20	+17	+33	S		
21	+16	+33	S		
22	+17	+29	S		
23	+16	+30	P.C		
24	+16	+31	S		
25	+17	+33	S		
26	+19	+33	S		
27	+18	+34	S		
28	+21	+37	S		
29	+22	+39	S		
30	+25	+34	S		
31	+19	+33	S		

Temperatura minima più bassa: 9° (il giorno 24), seguita da 10° (i giorni 21, 22, 23, 25, 29)
Temperatura minima più alta: 18° (il giorno 3), seguita da 16° (i giorni 1, 4)
Temperatura minima media: 12,7°
Temperatura massima più bassa: 15° (il giorno 19), seguita da 16° (il giorno 18)
Temperatura massima più alta: 30° (il giorno 3), seguita da 29° (il giorno 2)
Temperatura massima media: 22,2°
Pioggia caduta in totale: mm 104 (mm 9 il giorno 7, mm 5 il giorno 8, mm 34 il giorno 9, mm 9 il giorno 12, mm 23 il giorno 17, mm 21 il giorno 18, mm 3 il giorno 19)
Il cielo è stato sereno giorni 20, parzialmente coperto giorni 6, coperto giorni 4

I ANNIVERSARIO

I familiari ricordano il loro caro

**AMLETO
BELFIORE**

12.11.2004 - 12.11.2005

nel I anniversario della scomparsa

**II ANNIVERSARIO**

La famiglia ricorda con affetto il caro

**MANCINI
GUGLIELMO**

Scomparso il 17.11.2003

IN RICORDO DI

**ERINA BERNA
VED. CIONCOLONI**

La nostra amicizia risaliva al 1970, quando rimasi sola. Non tutti possono capire che cosa vuol dire la solitudine, e non si sono parole adatte a definirla. E' molto brutta, ma gli amici che hai o che trovi per la strada la rendono meno dura. Tu e la tua famiglia avete contribuito a darmi la forza di continuare.

Hai sofferto tanto, ma sei partita come forse desideravi e amavi: nel bosco. Non t'importava se c'erano o meno i funghi, ti bastava camminare nel falasco e stare sotto l'ombrello protettivo delle piante.

Amavi la natura e il Signore proprio lì ti ha preso per tenerti vicina, lasciandoti nelle nari l'odore dell'erba e delle foglie.

Eri molto devota a Padre Pio e senz'altro, come promesso ai tuoi figli, ti avrà aspettato a "quella porta" per accompagnarti davanti alla Divina Maestà alla quale tutti prima o poi dovremo inchinarci.

Arrivederci, Erina! Non so se ci rivedremo, perché il Regno di Dio è tanto grande, ma ti auguro la nuova vita nella grazia della divina misericordia.

Stefanina.

Tiziana, Francesco e Adriano Garosi ricordano la loro cara piccola stella

CATERINA



I familiari ricordano con affetto i loro cari

NORMA PANSOLLI

e

CARLO SEVERINI

**I ANNIVERSARIO**

Nel primo anniversario della scomparsa di

ANTONIETTA

1 Dicembre 2004 - 1 Dicembre 2005

la famiglia la ricorda con tanto affetto

**STATISTICHE**

(*Agosto*)

NATI: 4 (2M; 2 F.)

MORTI: 4 (1 M; 3 F.) Abbiamo visto i pubblici manifesti di **Berna Erina ved. Cioncoloni** (79); **Betti Assunta ved. Cioncoloni** (82); **Mancini Adolfo** (93).

L'11 Agosto è morto a Milano a 93 anni l'alpino **Mario Supino**, nostro affezionato lettore, reduce dalla campagna di Russia, che aveva sempre conservato grande amore per Sarteano. Con lui scomparire l'ultimo discendente di un ramo della famiglia Chierici, e di lui abbiamo pubblicato alcune lettere fra le quali ci piace ricordare questa sua testuale frase: 'la mi' nonna Orlanda mi portava a Fonte Mandolella a fare colazione con pane e prosciutto'. Da una Scuola Materna della stessa Via Tajani in cui Mario Supino abitava, erano stati lanciati nel Natale di 14 anni fa i palloncini con le letterine a Gesù Bambino che dopo sei ore arrivarono in Val d'Orcia. Come Montepiesi ha riportato, tutti i desideri dei bambini vennero esauditi. Purtroppo però nessuno, a quanto ci scrisse Supino, in quella Scuola ha conservato memoria di questo raro simpatico avvenimento.

IMMIGRATI: 21

EMIGRATI: 12

POPOLAZIONE: 4660

(*Settembre*)

NATI: 3 (2M; 1F.)

MORTI: 6 (1M; 5F.)

IMMIGRATI: 16

EMIGRATI: 19

POPOLAZIONE: 4654

HANNO COLLABORATO

Marrocchi Piera in m. del marito Claudio e di tutti i suoi defunti; un amico in m. di Ubaldo Rabizzi e di Carlo Cozzi Lepri; un amico in m. di Ottavio, Curzio e Mario; un amico in m. di Adino, Giorgio e Alfiero; Perugini Eros; Ambrogi Nazzareno; Angiolini Rita e fam.; Buonomini Giulia (Acquapendente); Sarteanesi Dina in m. di Lino Aggravi; Romagnoli Raffaele; Fastelli Ugo; B.U.; Tistarelli Maria; Governi Diva e Canaponi Gerardo; Ominelli Franco; Buoni Fernando; Brandini Nella; Betti Erina; Romagnoli Urbino; Fortunati Franco in m. dei genitori Giuseppa e Nello; Fè Annalisa; fam. Mancini in m. di Guglielmo; Falsetti Rossella; la fam. in m. di Amleto Belfiore; Canaponi Giovanna; Tistarelli Dino di Livorno; Cappelletti Giuseppe di Castiglioncello d.T.; Romagnoli Divo; Crociani Libero; Fè Elisena e Fosco; Capocci Renata e Crociani Mauro; Meloni Roberto e Mario; Capocchi Anna Maria; Martini Franca e Angelo in m. dei loro defunti; Palazzi Tiziana; Giannini Giovanna e Maria; Maccari Mafalda; fam. Nasorri; Aggravi Benito; B.U.; Nenci Marietta; Pelagani Rita; Poli Alessandra; Elisabetta in m. di Antonietta.

LA BOCCA SPORCA

(da *'Illustrissimi'*, il libro scritto nel 1976 da Albino Luciani, che nel 1978 fu eletto Papa con il nome di Giovanni Paolo I, e morì dopo soli 33 giorni di Pontificato)

"Caro Orso di san Romedio,"
Ogni buon ladrone ha la sua devozione." E' questo il motivo per cui un mese fa, passando per Sanzeno in Val di Non, mi son detto: "A due chilometri da qui, in fondo ad una valle corta, incassata fra rocce altissime che fanno pensare ai canyons del Colorado, c'è il santuario di san Romedio: ci sono andati, facendo a piedi decine di chilometri, i tuoi nonni; vacci anche tu, che sei in auto!". E sono andato.

Suggestivo il santuario dalle sei chiese sovrapposte e dalla terrazza che domina lo strapiombo impressionante. Interessanti la figura e i ricordi del santo eremita. Ma simpatico anche tu, caro Orso! La statua del Perathoner ti presenta tenuto al guinzaglio, tutto mansueto e addomesticato, dal Santo.

Mi hanno spiegato: secondo la leggenda, ritornando dal pellegrinaggio di Roma, Romedio si era fermato coi suoi due fedeli compagni Abramo e Davide, a riposare. A un certo momento dice a Davide: "E' tempo di riprendere il cammino, va' a prendere i nostri cavalli, che pascolano nel prato vicino". Il compagno torna esterrefatto: un orso sta giusto divorando il cavallo di Romedio. Questi accorre, vede e, senza turbarsi, dice a te, Orso: "Avevi fame, si vede, mi mangi il cavallo e sta bene, però devi sapere che io non ce la faccio a tornare a casa a piedi; mi farai tu da cavallo!". Detto, fatto: ti adatta la sella, i finimenti e la bardatura della bestia divorata, monta in groppa come tu fossi la più pacifica di tutte le mule di questo mondo e, via verso Trento! Ritornando dal santuario, lo credi?, la mia preghiera è stata: "O Signore, addomestica pure me, rendimi più servizievole e meno orso!"

Non te la prendere per questa ultima espressione: per noi uomini, voi, orsi bruni e neri, dal corpo lungo, dalle zampe corte, grosse e dal pelame foltissimo, siete degli esseri maldestri e ineleganti. Noi, al confronto, ci consideriamo infinitamente gentili, snelli e slanciati. Se ti metti a ballare, tu combini solo disastri, laddove le nostre danze sono un miracolo di grazia, di musica e le silfidi del nostro "balletto" sono talmente leggere e agili da poter danzare sui fiori dei prati senza piegarli.

Eppure? Eppure ieri sono stato tentato di capovolgere la preghiera in quest'altra: "Signore, facci diventare tutti orsi!". M'è capitato, infatti, di udire bestemmie. "E allora - mi sono detto - cosa conta vestire eleganti, calzare scarpe costose, portare cravatte griffate, pettinarsi con tanta cura, se dalla nostra bocca poi escono parole così volgari? Meglio essere goffi come orsi, ma non avere la bocca così sporca!"

Tanto più che si tratta di un fenomeno estesissimo, in Italia, una vera epidemia: 15 milioni di bestemmiatori italiani abituali, con un miliardo di bestemmie al giorno...

E' una fortuna che, spesso, il cuore di chi le pronuncia non sia d'accordo con la bocca e che circostanze varie escludano una vera intenzione di offendere Dio o di imprecare contro la Madonna.

A volte la gravità dell'espressione è attenuata dalla sconsideratezza, dalla preoccupazione, dall'ignoranza, come nel caso di Irene Papovna che s'era presentata a Mosca per un esame di concorso magistrale. Il tema da svolgere era: 'analizzare l'iscrizione scolpita sulla tomba di

Lenin'. La maestrina non ricorda bene, le pare e non le pare che l'iscrizione leniniana suoni: 'la religione è l'oppio del popolo'. Come cavarsela? Arrischia, fa l'analisi che può e, consegnato il compito, corre alla Piazza Rossa, davanti al Mausoleo Leninciano, a verificare: Riscontrato di aver azzeccato, esclama entusiasticamente: "caro buon Dio! E voi, Vergine Santa di Kazan! Grazie di avermi fatto ricordare l'iscrizione!".

(continua)

FESTA DELLA TOSCANA 2005

"Europa - Europae"

Domenica 27 novembre 2005 - ore 17,30

Sarteano - Teatro Comunale degli Arrischiati

La serva padrona

di G.B. Pergolesi

Orchestra e cantanti della Scuola di Musica di Fiesole

Ingresso • 6,00 - prenotazione tel. 0578 269217

Martedì 29 Novembre - ore 12,00

Cetona - Chiesa Ss. Annunziata

Casa Europa, interno 2b

Compagnia de l'Orto del Merlo
Ingresso gratuito, riservato ai soli studenti dell'Istituto scolastico Comprensivo di Cetona

Mercoledì 30 Novembre - ore 21,00

Sarteano - Teatro Comunale degli Arrischiati

Consiglio Comunale Straordinario Congiunto

dei Comuni di Sarteano e di Cetona

Casa Europa, interno 2b

ingresso libero

Sabato 3 Dicembre - ore 21,30

Cetona - Chiesa Ss.ma Annunziata

Casa Europa, interno 2b

ingresso libero

Per informazioni:

Comune di Cetona (Sig.ra Laura Fatini)
Tel. 0578 237630

Comune di Sarteano (Sig.ra Angela Nardi) Tel. 0578 269217